

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO IX N.4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2017

Distribuzione Gratuita

TREBISACCE, I CINQUE POTENZIALI CALABRESI, NON VOTATE PER I BUGIARDI CANDIDATI A SINDACO SCALDANO I MOTORI

Trebisacce, 26 aprile 2017 - Anche se la Legge Elettorale n. 212/56 all'Art. 2 prevede che l'apertura ufficiale della campagna elettorale prenda l'avvio ufficiale 30 giorni prima dell'apertura delle urne fissata per l'11 giugno, gli schieramenti pronti a darsi battaglia, per il momento fermi a quattro o, secondo le ultime voci addirittura a cinque, scaldano i motori e muovendo le proprie pedine cercano di riempire le caselle delle liste sia per intercettare il consenso, sia per fare gioco di sbarramento nei confronti degli avversari.



Trebisacce, Palazzo Comunale

Secondo i bene informati nessuna delle quattro liste viaggia al momento con il vento in poppa e ci sarebbero problemi più o meno gravi per tutti.

Nel campo degli amministratori in carica che si candidano alla continuità, ci sarebbe qualche consigliere uscente, in particolare l'attuale vice-sindaco Andrea Petta che, nonostante le pressanti sollecitazioni, sembra recalcitrante a presentarsi.

C'è poi sostituire al meglio gli ex consiglieri Dino Vitola e Caterina Violante che già da tempo non fanno parte della Maggioranza e c'è infine da completare l'organico nelle otto caselle libere, tra cui quattro devono essere in quota rosa.

Ancora più complicate sembrano al momento le cose tra le tre liste concorrenti tra le quali i tentativi di fusione si sprecano e finora, nonostante le reiterate riunioni segrete e gli incontri conviviali, qualcuno di recente anche in campo neutro, sono tutti falliti perché nessuno dei tre capi-lista, avendo ufficializzato la propria candidatura, è disposto a fare un passo indietro e a mettersi da parte e

(Continua a pagina 2)

Calabria, 28/04/2017—Cosa devono fare certi politici perché non venga loro rinnovata una disastrosa fiducia?

Promesse non mantenute, 6 giovani su 10 senza lavoro, prodotto interno posizionato nell'ultimo posto in Europa: si può pensare di andare avanti così?

E questi incapaci si permettono di divulgare slogan tipo "Avanti", trattandovi come ingenui sempre pronti ad essere presi in giro.

Fabbriche di auto fantasma, spettri di ponti sullo Stretto, strazianti piagnistei per avere indietro una Sanità disastrosa, ma ancora, pensano, in grado di elargire qualcosa.

Votate per chi volete, ma non per chi ha già mentito sulle sue capacità operative. E poi cambiate ancora, per altri, di destra, centro o sinistra, quali volete, fino ad ottenere un qualche risultato. Perché il voto è l'unica cosa che avete in mano per cambiare.

Confermare la fiducia a chi non la merita è un danno che fate a voi stessi.

Maurizio Silenzi Viselli



PRIMARIE PD, I RISULTATI NELL'ALTO JONIO

di Franco Maurella

Trebisacce, 2.5.2017—Le Primarie del Pd hanno regalato all'Alto Jonio cosentino un suo rappresentante in seno all'Assemblea nazionale. Eletto nella lista del Collegio che comprende Alto Jonio, Alto Tirreno, Pollino, Roberto Rizzuto è stato il primo sindaco in Calabria, quando era al governo cittadino di Villapiana, a sposare le idee di



Matteo Renzi ed oggi, dopo le Primarie che hanno espresso un consenso "bulgare" per l'ex Premier, Roberto Rizzuto si dice certo che "le idee ed i progetti di Renzi possono offrire tanto in termini di crescita e di sviluppo al Mezzogiorno d'Italia ed alla Calabria in particolare". Data la notizia più importante espressa dalle Primarie del Pd nell'Alto Jonio, vediamo che il dato emerso rispecchia quello nazionale: Renzi ha vinto in tutti i comuni in cui si è votato, tranne che a San Lorenzo Bellizzi dove, su 93 votanti, è il ministro Orlando ad aver raccolto il maggior numero di consensi (70) contro i 23 di Renzi

(Continua a pagina 2)

TREBISACCE, I CINQUE POTENZIALI CANDIDATI PRIMARIE PD, I RISULTATI NELL'ALTO JONIO A SINDACO SCALDANO I MOTORI

(Continua da pagina 1)

tutti e tre gli schieramenti sembra abbiano scelto la strategia del logoramento degli avversari. Intanto il tempo stringe e tutti affilano le armi.

L'esecutivo in carica da parte sua ha presentato il resoconto dei 5 anni di mandato. Non un atto propagandistico dell'operato ma un documento formale previsto dalla legge che prevede il parere del Revisore dei Conti e l'esame a distanza della Corte dei Conti.

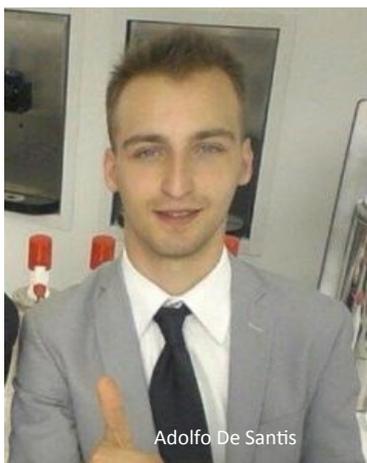
Anche le altre tre liste, ma secondo voci non confermate in laboratorio ce ne sarebbe addirittura una quinta a cui starebbe lavorando un gruppo di professionisti che non avrebbero mai avuto alcun rapporto con la politica e che sarebbe guidata dall'avv. Antonio De Santis, non stanno certo a guardare e dopo aver ufficializzato la partecipazione al voto e indicato il proprio candidato a sindaco marciano decise verso l'appuntamento elettorale e stanno piano piano aprendo la propria sede elettorale.

A colmare questa lacuna, dopo aver cambiato nome da "La Svolta" a "La Svolta Civica", sarà quest'ultima lista guidata dall'avv. Paolo Accoti che per sabato 29 aprile, alle ore 18.30, ha promosso una grande manifestazione per ribadire la propria partecipazione al voto e per inaugurare, in via Viccinelli, la sede del Movimento.

Pino La Rocca

DE SANTIS: PUBBLICITÀ COSTOSA E INESISTENTE

Villapiana, 15/04/2017—Pubblicità costosa e inesistente: si ponga fine agli sprechi e comunque per la comunicazione istituzionale si utilizzino gli operatori locali dell'informazione. A sollevare questo problema è stato il Segretario dei Giovani DEM di Villapiana Adolfo De Santis che certo non lesina critiche agli amministratori in carica alle quali però fa sempre seguire altrettante proposte a cui però l'esecutivo non ha mai dato seguito. L'ultima critica De Santis l'ha



Adolfo De Santis

indirizza al fatto che l'esecutivo in carica che ha affidato alla "Network Pubblicità" di Rende l'incarico della pubblicità istituzionale per un costo di 3mila euro. Una somma, questa, non certo esosa e sproporzionata ma, secondo De Santis, inutile e quindi sbagliata se si valutano i risultati. Perché l'amministrazione comunale non ha scelto di affidare l'incarico di addetto-stampa ad uno dei tanti giornalisti presenti a Villapiana e nel Comprensorio? Perché selezionare ditte esterne e non premiare la qualità dei professionisti locali? E poi, quale pubblicità istituzionale avrebbe svolto questa ditta di comunicazione se non trasmettere alcune immagini di eventi (pochi in verità!) svoltisi a Villapiana? Sono gli interrogativi che De Santis rivolge agli amministratori in carica. «A noi pare – ha commentato il battagliero Segretario dei Giovani DEM – che qualsiasi emittente invitata a presenziare ad un evento faccia il servizio da collocare nel proprio palinsesto e che questa non sia propriamente una forma di comunicazione istituzionale da finanziare».

Pino La Rocca

(Continua da pagina 1)

e nessuno per Emiliano. Altra particolarità la registriamo ad Amendolara dove tra gli 81 votanti, ve ne erano tre di Cerano (No) che trovandosi nell'Alto Jonio per il decennale del gemellaggio tra le due cittadine, hanno espresso il loro voto ad Amendolara dove Renzi ha ottenuto 60 voti, Orlando 14 ed Emiliano 7. A Cerchiara, nei due seggi istituiti al Centro ed in Piana, su 135 voti validi, 120 sono andati a Renzi, 11 ad Orlando e 4 ad Emiliano. A Francavilla, su 97 votanti, l'attribuzione dei voti è stata di 86, 10 e 1 rispettivamente per Renzi, Orlando ed Emiliano. Il comune con più votanti è stato Trebisacce con 479 voti validi, due bianche e due nulle. Le preferenze sono andate a Renzi (242), Orlando (182) e Emiliano (55). Il maggiore divario di voti tra i tre candidati alla segreteria politica del Pd la ha fatta registrare Rocca Imperiale dove su 389 votanti (compresi quelli di Canina), Renzi ha ottenuto 369 preferenze, Orlando 8 e Emiliano 12. Anche Villapiana ha espresso consensi "bulgari" per Renzi (243) contro i 26 voti per Orlando e 12 per Emiliano, su 281 voti validi (3 nulle e 2 bianche). In proporzione ai votanti (83 di cui 1 nulla) anche Roseto ha espresso consensi quasi unanimi per Renzi (70) mentre Orlando ed Emiliano hanno collezionato 6 voti a testa. Più equilibrato il voto di Oriolo dove su 83 votanti 53 hanno scelto Renzi, 26 Orlando e 4 Emiliano. L'equilibrio maggiore tra i candidati lo ha espresso Montegiordano che, su 67 votanti, ha dato 28 voti a Renzi, 16 ad Orlando e 23 a Emiliano con il presidente della Regione Puglia che nel comune in cui è sindaco Franco Fiordalisi, pilastro della sanità barese, ottiene il massimo dei consensi dell'Alto Jonio. Infine, Plataci, Nocera e Castroregio non hanno votato mentre Albidona ed Alessandria del Carretto hanno votato a Trebisacce. Ultima annotazione: considerato che il voto non costituiva obbligo, diviene difficile spiegarsi le schede bianche rilevate in molti seggi.

QUESTO E' IL RIQUADRO RIEPILOGATIVO:

Comune	Votanti	Renzi	Orlando	Emiliano
Amendolara	81	60	14	7
Cerchiara di C.	138	120	11	4
Francavilla M.ma	97	86	10	1
Montegiordano	67	28	23	16
Oriolo	83	53	26	4
Rocca Imperiale	389	369	8	12
Roseto C.S.	82	70	6	6
S. Lorenzo B.	93	23	70	0
Trebisacce	479	242	182	55
Villapiana	281	243	26	12

Franco Maurella (fra.mau.)

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Anna Ambrosio, Filomana Costa, Patrizia Mortati, Asia Madera, Michele Lofrano,

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

IL POTERE DELLA MENZOGNA NELLA LETTERATURA E IL POTERE DELLA LETTERATURA SULLA MENZOGNA.

IL CASO DI IAGO NELL'OTELLO DI SHAKESPEARE.

Sulla bugia, sulla menzogna nelle sue varie sfaccettature si potrebbe scrivere un libro. Ci sono scrittori anche importanti e grandi che hanno guardato con simpatia chi mente, altri con orrore e altri ancora, come per esempio, il Machiavelli, con crudo e disincantato realismo. «Il mondo vuol essere ingannato e perciò lo sia», ha lasciato detto il Segretario Fiorentino, che ben sapeva che la menzogna e l'inganno abitano volentieri nelle stanze del Potere e, praticamente, si può attribuire a Lui la massima che nasconde a chi è governato il segreto profondo del Potere, e cioè che «governare è far credere»: far credere che qualcosa o qualcuno sia così, mentre in realtà è cosa ben diversa. Insomma, mentire e fingere perché, altrimenti, il Potere vacillerebbe. La verità e la sincerità sono sempre scomode e complicate nella vita degli uomini comuni («Nulla è più complicato della sincerità», diceva Pirandello), figuriamoci per la vita che si svolge al livello delle alte sfere, al livello del Potere...Il quale, infatti, preferisce sempre la via facile, la scorciatoia della menzogna.

Se Boccaccio esalta chi con una leggera menzogna riesce a cacciarsi dai guai e Omero esalta l'astuto Ulisse (il mai sazio d'inganni) che, fingendo di chiamarsi Nessuno, riesce a sconfiggere il mostruoso gigante Polifemo e a salvare se stesso e i suoi compagni, Dante, invece, non riesce a perdonare chi, con la menzogna che si fa inganno, commette i peggiori peccati e si macchia dei peggiori delitti, proprio come fece quello stesso Odisseo che, con le sue menzognere e ingannevoli astuzie, aveva finito per provocare l'incendio di Troia e, dunque, distruzione, morte, sangue e dolore di cui, pure, avrebbe provato rimorso. «Chi è a corto di bugie non può salvarsi», ha scritto Alda Merini volendo dare una valenza positiva alla menzogna che abbiamo definito leggera, mentre per Arthur Koestler «la verità è ciò che è utile al genere umano» e la menzogna è «ciò che gli è dannoso; però, «talvolta, la menzogna dice meglio della verità ciò che avviene nell'anima», ha affermato Maksim Gorkij.

Se Gianni Rodari ha scritto, con leggerezza, che «nel paese della bugia, la verità è una malattia», Italo Calvino ha preso atto che «la menzogna non è nel discorso, è nelle cose»; se, infine, Italo Svevo ha scritto ne *La coscienza di Zeno* che «per essere creduto non bisogna dire che le menzogne necessarie», Albert Camus ha concluso, dal canto suo, ne *La peste* che, affinché «la menzogna stessa si sgonfi», basterebbe «dire la verità». E potremmo continuare, nelle citazioni, quasi all'infinito, tanto è stato detto e scritto su menzogna e verità, bugia e sincerità, verità e falsità, autenticità e ipocrisia, realtà e finzione e via discorrendo. E potremmo parlare anche dei vari gradi, livelli e generi della menzogna (Sant'Agostino, nel *De Mendacio* ne ha elencati otto).

Giorgio Manganelli, in una sua opera (*La letteratura come menzogna*) ha fatto notare come la letteratura stessa sia menzogna, anche se una particolare forma di menzogna: «L'opera letteraria è un arti-

ficio, un artefatto di incerta e ironicamente fatale destinazione», dove «tutto è esatto, e tutto è mentito». Dunque, il poeta è un fingitore (Pessoa), lo scrittore, il narratore un menzognero, un abile bugiardo, un fine mentitore ma, attenzione, essi sono dei fingitori e

dei mentitori particolari, perché attraverso le loro menzogne cercano di dire delle verità, a volte anche terribili. E così, potremmo dare della letteratura la definizione che il Sommo Poeta diede dell'allegoria: una verità nascosta sotto bella menzogna. E dunque, se la letteratura e le sue parole sono menzogna, se esse sono finzione, ebbene esse sono una bella menzogna e una bella finzione perché ci rivelano una verità o delle verità. E non è anche e soprattutto della letteratura il compito di stabilire e/o ristabilire e far trionfare la Verità sulla menzogna, sull'inganno e sul male? Perché se la menzogna può essere definita la verità taciuta, a sua volta la verità può essere definita la menzogna rivelata. E chi meglio della letteratura riesce a compiere l'operazione di smascheramento della menzogna e di rivelazione della verità? Omero ci rivela le buone come le cattive astuzie e menzogne ingannevoli di Ulisse, Boccaccio le bugie bonarie come quelle anche crudeli di certi suoi



Salvatore La Moglie



personaggi, Machiavelli le menzogne inconfessabili degli uomini di potere, Svevo quelle perdonabili dell'inetto Zeno Cosini e Shakespeare quelle più malvagie di uomini i cui abissi psichici sembrano insondabili ma le cui cattiverie, le cui atroci e incredibili menzogne sono capaci di tanto male oscuro, psicologicamente oscuro.

Mentire, dunque, può essere pericoloso, terribilmente pericoloso. Si mente con la parola e con la parola possiamo anche uccidere. E non solo metaforicamente, ma anche fisicamente. La parola può uccidere, può condurre al delitto. La parola è azione.

In letteratura crediamo non esista un esempio migliore dello Iago di Shakespeare, vera e propria metafora del Male e della sua capacità di agire attraverso la parola che diventa tragica menzogna. Iago è un mostro di malvagità, la personificazione del male, il diavolo

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

lo in persona. Iago è il grande mistificatore, il grande simulatore-dissimulatore, il grande ipocrita, il grande insinuatore, il grande calunniatore, il grande seminatore di discordia, il grande bugiardo ingannatore. Egli agisce con una determinazione che ti spaventano e ti inorridiscono.

Iago progetta il male sin dal primo momento e sin dall'inizio della tragedia rivela la sua stessa personalità e il suo odio per Otello, tanto da dire a Rodrigo, nobile veneziano: «(...) Io, se fossi il Moro, non vorrei avere d'intorno Iago.(...)», «io non sono quello che paio». È cosciente della propria natura malvagia, diabolica, senza timore di



Dio («col poco timor di Dio che io ho...», dirà più avanti). Odia il Moro e lo odia a maggior ragione dopo che si è vociferato che sarebbe andato a letto con sua moglie. Uno psicanalista potrebbe, forse, concludere che tutta la diabolica operazione di Iago si basa soprattutto sul complesso delle corna, ma non è così: egli è un malvagio e basta. Ha deciso di fare del male al suo prossimo e quel sospetto non gli serve se non come mero pretesto: «(...) però un sospetto come questo mi fa agire quanto una certezza».

Iago sa già dall'inizio qual è il materiale umano sul quale condurrà la sua terribile impresa e sa già che il suo diabolico disegno avrà una buona riuscita. Il Moro «si fida di me, e il mio gioco è più facile. (...) È di natura franca ed aperta e crede onesti tutti gli uomini che paiono onesti e si può menarlo per il naso come un ciuco». Quanto a Cassio, luogotenente del Moro: «è bello: dunque, vediamo... Deve ottenere il posto ch'egli ha e ottenerlo con un duplice inganno». «Come?», si chiede retoricamente. E' semplice, risponde a se stesso: con l'arte dell'insinuazione e della menzogna, attraverso l'uso della parola che diventerà azione: «(...) Tra qualche tempo insinuerò nell'orecchio di Otello che Cassio ha troppa confidenza con Desdemona. Il semblante di Cassio e il suo carattere affabile sono adatti a destare sospetti; Cassio sembra creato per far infedele una donna». Sicuro di aver a che fare con soggetti profondamente diversi da lui, tanto in buona fede da cadere facilmente nella trappola del suo inganno, con il sorriso di Satana sulle labbra, conclude: «E' fatta. Il mio disegno ha preso corpo. L'inferno e la notte lo porteranno alla luce».

Così si chiude il primo atto, e siamo solo agli inizi!... Nel secondo

precisa meglio in che cosa consiste il suo disegno malvagio. Metterò il «Moro in un tormento di gelosia tanto forte che il senno non possa guarirlo»; calunnierrò Cassio «davanti al Moro...», sì da farmi ringraziare, amare e ricompensare dal Moro per averlo ingannato come un imbecille e aver mutato la sua pace in pazzia. Questo», conclude soddisfatto, «è il piano, se pure ancora informe: astuzia non la si vede in faccia che a opera compiuta».

Ecco che Iago inizia a parlare, ad insinuare ma, allo stesso tempo, da vero artista del male e della menzogna, afferma subito il contrario di quello che pensa. Su Cassio, che sta per calunniare con Otello, dice: «(...) Sono molto affezionato a Cassio (...)», «(...) preferirei farmi tagliare la lingua che offendere Michele Cassio (...)». E vorrebbe spacciare per innocente e innocua la montatura preparata: farlo apparire prima come un cattivo ufficiale, poi come un uomo sleale che tradisce il suo generale con la consorte: «Eppure io sono persuaso che a dire la verità non gli faccio danno», ha il coraggio di commentare. Così, Otello dice a Cassio che non sarà più il suo luogotenente. L'innocente Cassio, non sapendo cosa fare per ottenere il perdono di Otello e quindi il suo posto, si lascia consigliare dal perfido Iago: rivolgiti a Desdemona, l'amata sposa di Otello, ed è fatta. E' proprio questa la trappola che Iago ha preparato per l'ignaro Cassio, il quale non sospetta minimamente della malafede dell'amico che, con quel disegno, vuole, fra l'altro, entrare nelle grazie del Moro e sottrargli l'incarico di luogotenente. Iago sa che Desdemona ha molta simpatia e stima per Cassio e che farà di tutto per aiutarlo presso il consorte; ma proprio l'insistenza di lei e quello che insinuerà subito dopo Iago daranno inizio alla tragedia del Moro e al piano diabolico metodicamente preparato.

«Chi potrebbe dire che il mio gioco è da furfante?», dice a se stesso Iago alla fine del secondo atto, e conclude: «È molto facile piegare la soave Desdemona, per una causa onesta; è generosa come l'acqua e l'aria, e le è facile di convincere il Moro... Divinità infernale! I demoni, per istigare ai più neri peccati, tentano, dapprima, con visioni di paradiso, come faccio io adesso: difatti mentre quello sciocco supplicherà Desdemona di restituirgli l'onore, ed ella perorerà la causa di lui presso il Moro, io verserò la peste del sospetto negli orecchi di Otello e gli dirò che essa vuole il richiamo di Cassio per propria voluttà, e più ella si sforzerà a giovargli, più ella perderà credito presso il Moro. Così la virtù di lei sarà mutata in vischio e, con la sua stessa bontà, sarà il laccio che li accalapperà tutti». Con il suo mefistofelico sorriso si mette subito all'opera perché, dice ancora a se stesso, «un progetto come il mio non deve perdersi negli indugi».

Con questo cattivo pensiero si chiude il secondo atto. Il terzo si apre con la vera e propria messa in opera del disegno ingannatore che porterà il buon Otello alla follia e, infine, al delitto. Cassio, dice Iago al Moro, è leale ma, attento, perché ti tradisce con Desdemona, la quale anch'essa, quindi, ti tradisce. «Tu congiuri contro il tuo amico», gli risponde Otello e chiede prove sul dubbio che gli sta piantando in testa, cioè sulla duplice disonestà di Cassio e della consorte.

Con la sua lingua biforcuta come quella del biblico serpente, Iago

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

è riuscito subito a sconvolgere lo stato psicologico e il mondo affettivo del suo generale. Se ne accorge, da buon mentitore e ingannatore e, infatti, gli dice: «(...) ma vi vedo commosso. Adesso vi prego di non trarre da quanto ho detto conclusioni più gravi e di maggior portata di un semplice sospetto». È proprio questo che vuole! E subito dopo: «Altrimenti, signore, le mie parole otterrebbero un risultato odioso al quale i miei pensieri non miravano. Cassio è mio degno amico....Signore, vi vedo turbato». Ha fatto breccia, è riuscito a conficcare nel cuore di Otello il demone della gelosia: questi, infatti, crede già all'infedeltà di Desdemona e, una volta uscito Iago, maledice il matrimonio e anche la sua pelle: «(...) forse sono stato ingannato pel triste colore della mia pelle (...)», e conclude che il suo «conforto adesso sarà di odiarla».

Ma cosa escogiterà Iago per provare ad Otello l'infedeltà di Desdemona? È semplice: «Adesso lascerò questo fazzoletto [primo regalo del Moro alla consorte] in casa di Cassio e farò sì che il Moro ce lo trovi. Inezie più lievi dell'aria sono per un uomo geloso prove più certe delle sacre scritture. E questo può giovare. Pel mio veleno il Moro è già mutato, le pericolose fantasie sono, infatti, per certe nature, come il veleno.(...) Né il papavero, né la mandragora, né tutti



i sonniferi del mondo potranno mai renderti il dolce sonno che ieri godevi», conclude alludendo malvagiamente all'ignaro e credulo Otello.

In scena entra Otello, un Otello ormai privo di ragione, turbato, con un solo pensiero atroce che lo rode e non gli dà pace: «(...)la notte dormivo bene, ero libero e felice...». Ora, però, vuole le prove. Vuole i fatti. Iago, dopo aver insinuato che una volta colse Cassio mentre parlava con Desdemona e dell'affetto nutrito per lei persino in sonno, gli rivela che la prova che cerca è il fazzoletto che lui, Otello, le aveva dato in dono con tanto amore e che ora è nelle mani di Cassio. A queste parole Otello sembra impazzire, non ragiona più, pensa soltanto alla vendetta: «Adesso tutto il tenero amore che io le portavo, ecco, è volato in cielo, è svanito. Sorgi, vendetta, fin da sottoterra.(...)»; «sangue, sangue, sangue!». E dice a Iago: «Entro tre giorni fammi sapere che Cassio non è più di questo mondo»: «Da ora sei tu il mio luogotenente». Con la sola parola, con il semplice uso della lingua che si fa menzogna Iago sta realizzando i suoi oscuri desideri.

Nel quarto atto Iago continua la sua offensiva. Egli è troppo esper-

to nell'arte della parola malvagia, ingannatrice e bugiarda. Lo spettro, anzi la certezza del tradimento ha tolto la ragione al povero Otello che è ormai un uomo a pezzi, fuori di sé e crede ciecamente solo alle ingannatrici parole di Iago, tanto da dire: «Non vi sono parole che più di queste mi facciano uscire di senno. (...)», mentre Iago, una volta solo, così commenta: «Lavora, medicina mia, lavora. Ecco come gli uomini creduli e imbecilli sono presi al laccio; ecco come degne e caste signore, più senza macchia, diventano riprovevoli.(...)».

Nel quinto atto la parola falsa e bugiarda (così la chiamerebbe Dante) di Iago è ormai diventata azione realizzata. Otello uccide l'onesta e innocente Desdemona, ed Emilia, moglie di Iago, davanti a quell'atroce e assurdo delitto, commenta amaramente che la «malvagità s'è fatta beffa dell'amore». E sempre Emilia svela ad Otello il tragico errore in cui è incorso: rivela l'inganno di Iago, e questi le farà pagare con la vita il suo amore per la verità trafiggendola.

Otello, stordito da tanta tragica realtà, una realtà che ha superato la fantasia, ferendo Iago, osserva: «No, questa è una favola. Non si può uccidere un demonio». Prima di colpirsi il petto con il pugnale, vorrebbe disperatamente sapere da Iago il perché di tutto quello che è accaduto, il perché di tanto male. Rivolgendosi a Cassio gli dice: «(...)Domandate voi, vi prego, a questo demonio perché m'ha così avvelenato il corpo e l'anima».

Iago, però, non lo dirà mai. Il male si fa e basta: «Non mi chiedete altro. Quello che sapete, sapete. Da ora in poi non aprirò più bocca». Non ce n'è più bisogno, la missione è compiuta. Quello che voleva l'ha ottenuto e gli è bastata la sola parola per portare a buon fine la sua terribile arte di ingannare con la menzogna. Ma anche a Shakespeare è bastata la sola parola per portare a buon fine la missione sua e quella della letteratura che, sotto una bella menzogna, ha smascherato l'inganno del malvagio, ne ha messo a nudo la miseria umana e morale rendendo giustizia alle vittime della ignobile menzogna attraverso il ristabilimento della verità. Dimostrando che, se è vero che la letteratura è menzogna, essa – come ha affermato lo scrittore Juan Rulfo – «è una menzogna che dice la verità».

Salvatore La Moglie



ALBIDONA, CONOSCERE IL TERRITORIO DI ALBIDONA - SESTA "CAMMINATA"

A Piano Senise c'è una seconda grotta

Albidona, Sabato 1° Aprile 2017. Siamo tornati al "Piano Senise", ripulendo il sentiero che parte dal valico della "Garocella", costeggia la "Timpa di Fraizzo", tocca il pianoro di "Nicoghiello" e raggiunge il "Timpone Pico". Oltre alla grotta già menzionata, c'è un'altra addossata alla prima, pure a picco sulla "Timpa di santa Lanùra". Quindi, avevano



ragione i contadini e alcuni pastori di "Piano Senise" quando parlavano di "grotte" e non di "grotta". Sicuramente, gli eremiti del lontano Medioevo, che facevano parte dell'abbazia di "Sant'Angelo", poi "Santa Veneranda", ricordata da padre Francesco Russo



(curatore del Regesto Vaticano), vivevano in assoluta solitudine e separati l'uno dall'altro. Quindi, questa rupe di "Piano Senise" era un fiorente ascetario, simile a quello della "Madonna delle Armi" di Cerchiara.

Il lieto incontro della giornata: mentre siamo intenti a ordinare gli appunti del percorso vediamo arrivare, dal basso e nell'impervia salita di "Santa Lanùra" tre giovani escursionisti e ricercatori dell'Università della Calabria provenienti da Castrovillari; uno di essi è Giuseppe Russo, apprezzato studioso della storia medioevale e curatore di altri documenti storici riguardanti le regioni meridionali. Basile e Tucci, gli altri due ricercatori, originari di Alessandria del Carretto e di Plataci. Siamo grati anche a Franco Arvia, che col suo bambino Domenico, di quattro anni, ci ha seguiti nella prima parte del percorso e ci ha pure "rinfrescati" con una bottiglia di ottimo vino e con una busta di taralli locali.

Ci vedremo dopo le feste pasquali: c'è ancora da fare per i sentieri e per la segnaletica delle Cascate e di altri naturalistici e storici del territorio albidonese. Domani, dovremmo terminare le interviste ai cinque discendenti degli otto giovani emigranti morti nel terribile incidente navale nel mare dell'Argentina. (Giuseppe, Pino, Vincenzo, Angelo e Michele)

ALBIDONA: NUOVA SEDE UIL

Albidona, 11 aprile 2017— "Camminare insieme alle persone per dividerne obiettivi e valori". E' con questo obiettivo che la UIL (unione italiana del lavoro) venerdì 7 aprile ha aperto ad Albidona, e precisamente al numero civico 22 di Corso Vittorio Emanuele III, una nuova sede del sindacato. Erano presenti Vincenzo Leonetti Dirigente Regionale della Funzione Pubblica UIL e il dirigente Francesco Salmena della Cisl-Scuola che hanno portato i saluti del Segretario Provinciale Francesco De Biase assente per motivi familiari. Nel suo intervento Leonetti ha messo in evidenza la crescita del sindacato UIL in Calabria tanto da avere ormai, sia tra i lavoratori

attivi che tra i pensionati, una presenza capillare e un ruolo sempre più importante. «La nuova sede in un paese di lavoratori come Albidona – ha concluso Leonetti – mira a garantire ed a tutelare tutti i cittadini, nei posti di lavoro e fuori da essi, attraverso gli strumenti dell'azione sindacale». Da parte sua Francesco Salmena ha assicurato il suo impegno personale nel settore specifico della UIL-Scuola, mentre Giuseppe Pota in qualità di promotore dell'iniziativa, ha voluto ringraziare tutti per il contributo apportato nella realizzazione dell'apertura della nuova sede, con l'auspicio che possa contribuire alla partecipazione dei cittadini alla vita sindacale. «Questa nuova sede – ha concluso Pota dopo i diversi interenti proposti dai presenti – vuole essere un riferimento per la tutela dei diritti dei lavoratori, un valido supporto per la soluzione dei tanti problemi quotidiani di una società sempre più articolata e complessa».



Pino La Rocca

ALTO JONIO: I DECESSI PER PATOLOGIE NEOPLASTICHE SONO IN AUMENTO E ANCHE IL NOSTRO TERRITORIO

ALTO JONIO, 29 aprile 2017— «I decessi per patologie neoplastiche sono in aumento e anche il nostro territorio non è risparmiato da questi mali che tanta apprensione suscitano nelle famiglie, soprattutto quando sono interessati i giovani». E' il dottor Vincenzo Gaudio che in qualità dirigente-medico dell'Asp cosentina si occupa per professione di medicina preventiva e di sindaco di Alessandria del Carretto a ritornare sullo scabroso argomento dell'impennata dei tumori che si registrano nell'Alto Jonio e nella



Sibaritide dopo aver constatato che l'allarme lanciato dal trebisaccese Pasquale Brunacci, operatore sanitario da circa 40 anni presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano, ha fatto scalpore tra i cittadini comuni ma è caduto nel vuoto per quanto riguarda le locali e sovra-comunali. «Non è mia intenzione – ha precisato il dottor Gaudio a scanso di equivoci – creare allarme tra la gente, ma è mia premura sollecitare l'attenzione delle autorità sanitarie



locali, deputate per legge alla tutela della salute collettiva, a non sottovalutare un fenomeno che sta assumendo dimensioni sempre più preoccupanti». Fatta questa doverosa premessa, il sindaco di Alessandria del Carretto, un paese di poche anime ma che negli ultimi tempi è stato toccato nel vivo da diversi casi tumorali che hanno interessato gente giovane, prende atto che finalmente anche la provincia di Cosenza è stata inserita nell'Airtum, cioè il registro nazionale dei tumori, ma chiede che vengano resi noti al più presto i dati sui decessi per cancro al fine di consentire l'analisi della mortalità in un'area ben definita per utilizzare questi dati e poter predisporre i profili di prevenzione della salute pubblica locale, «perché – secondo il dottor Gaudio che da sempre si occupa di prevenzione – è purtroppo la mortalità il più affidabile degli indicatori epidemiologici e solo il registro dei decessi consente confronti estesi per tempi e per aree geografiche e rappresenta pertanto un elemento di grande importanza per la conoscenza dello stato di salute di una popolazione».

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

ne, consentendo così di attivare le misure preventive e realizzare contestualmente le apposite strutture di cura». In questa ottica, secondo il dottor Gaudio che ne rileva le attuali criticità, assumono importanza fondamentale gli “screening oncologici” che, oltre ad essere previsti nel Piano Regionale per la Prevenzione 2014/2018, fanno parte integrante dei LEA (i livelli essenziali di assistenza). Ciò nonostante, gli “screening oncologici” in Calabria presentano una situazione assai sconcertante, con percentuali di copertura tutti al di sotto del 20% e tutti inferiori alle percentuali registrate in tutte le altre regioni italiane. Alla base ci sono motivi organizzativi e scarsa attenzione da parte delle autorità sanitarie oltre che carenza di risorse umane. Sono queste, secondo il dottor Vincenzo Gaudio le cause più importanti a cui è urgente porre rimedio coinvolgendo innanzitutto i medici di base, ma anche le associazioni di volontariato e la società civile e soprattutto prevedendo più risorse economiche per la prevenzione e per le strutture al fine di scongiurare il perpetrarsi dei tristi viaggi della speranza e quella amara realtà della “tossicità finanziaria” che consente solo ai ricchi di curarsi meglio, mentre espone i poveri al rischio di non potersi curare a causa delle difficoltà economiche.

Pino La Rocca

LASCIAMI PER SEMPRE

Alto Jonio, 10/04/2017—“Se amarsi per sempre è difficile, lasciarsi per sempre lo è ancora di più”. Parole e musiche di Simona Izzo. Che si racconta alla nostra Gazzetta e in anteprima, svela la trama del suo ultimo lavoro. Si chiama, “Lasciami per sempre”, e prende spunto dal suo romanzo “Baciami per sempre. Diario di una famiglia allargata”. La nota regista, peraltro moglie del grande Ricky Tognazzi, con cui ha visitato tutto il comprensorio, rimanendo estasiata dalle bellezze storiche ed archeologiche, ma anche dalle squisitezze culinarie dell’antica Magna Grecia, porta in scena i paesaggi più belli e suggestivi dell’ Alto jonio cosentino. Da Roseto Capo Spulico, con il Castello Federiciano che fa da sfondo a vari “atti” della commedia, a Villapiana con il suo mare limpido e cristallino, e la sua spiaggia in sabbia che ricorda molto quella romagnola. La pellicola è prodotta dal patron della Sampdoria Massimo Ferrero e dalla sua diletta ed inseparabile figlia Vanessa, da Film9, Raicinema con il contributo del Ministero dei Beni e delle Attività culturale e del turismo.

A dirigere l’orchestra è naturalmente, Simona Izzo, che con l’arguzia di sempre, ci racconta come la famiglia moderna, e di conseguenza la società, stiano attraversando non solo una crisi economica ma anche identitaria e sentimentale. Un film divertente ma capace anche di commuovere come solo le grandi commedie possono fare. Un’opera trasversale impreziosita dai brani musicali dello stesso Max Gazzè, che ci regala, oltre al suo talento musicale, una sorprendente interpretazione che lascerà il segno nel cuore degli spettatori. Viola (Barbora Bobulova), compagna di Nikos (Max Gazzè), è una donna che ama decisamente il rischio. Ha deciso infatti di invitare per la festa del figlio ventenne Lorenzo (Andrea Bellisario), in crisi per essere stato abbandonato dalla fidanzata, la famigliona allargata o, come dice lei, il cespuglio genealogico. Ed ecco arrivare, l’ ex marito (Vanni Bramati) di cui Nikos è irrimediabilmente geloso, gli ex cognati, le problematiche sorelle, la giovane nipote depressa, il figlio ribelle di Nikos che gira nudo per il giardino, il padre (Mariano Rigillo) disperatamente ironico che ha da poco tentato il suicidio, il ginecologo di famiglia (Maurizio Casagrande) maniaco sentimentale ex marito della bipolare e agguerrita Carmen (Veruska Rossi), ma anche Yuri (Marco Cocci) fisico teorico pieno di tatuaggi innamorato da sempre di Aida (Valentina Cervi) che però è sposata con una donna. Non mancheranno ospiti inattesi come la bellissima e tormentata Martina (Myriam Catania) che farà esplodere la già fibrillante festa. In un susseguirsi di sferzate sentimentali, il mucchio selvaggio si confronterà senza esclusione di colpi. Ma alla fine gli ammassati

convitati arriveranno all’amara ma in qualche modo consolatoria conclusione che è sempre meglio uno “straccio di famiglia” che niente è che forse è.

Rocco Gentile

SALVATORE LA MOGLIE VINCE IL PREMIO QUASIMODO

Amendolara, 02/04/2017—A Salvatore La Moglie il prestigioso riconoscimento del Premio Internazionale “Salvatore Quasimodo”, giunto alla sua seconda edizione, assegnatogli lo scorso 1° Aprile durante la cerimonia di premiazione, svoltasi presso il CET (Centro Europeo di Toscolano) ad Avigliano Umbro (TR), nella struttura im-



mersa nel verde, “Tenuta dei Ciclamini” di Giulio Mogol, nella campagna umbra, dove Mogol ha realizzato la sua Scuola per Autori. Salvatore La Moglie è risultato il Primo classificato per il saggio inedito “Profili letterari del Novecento”, che sarà di prossima pubblicazione presso l’Aletti editore. **Salvatore La Moglie** è nato nel 1958 a Lauropoli (Cosenza), ma risiede ad Amendolara (Cosenza) e con la sua laurea in “Lettere Moderne”, conseguita a Milano, oggi insegna Italiano e Storia, presso l’Istituto Tecnico Statale “G. Filangieri” di Trebisacce, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. **Salvatore Quasimodo, si ricorda**, è stato un poeta italiano, esponente di rilievo dell’ermetismo. È stato vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 1959. Premio unico in Italia, -come ha affermato il figlio **Alessandro**, si è dovuto attendere ben 50 anni affinché si dedicasse un importante concorso alla figura del padre- è stato promosso dalla **Aletti editore**. Il Presidente di **Giuria** è stato **Alessandro Quasimodo** (attore, autore, regista teatrale, figlio del **premio Nobel Salvatore Quasimodo**). Una giornata culturale bella ed indimenticabile quella vissuta dai numerosi poeti partecipanti. Dalle 17 alle 20-20.15 la premiazione con intercalati interventi del presidente di giuria Alessandro Quasimodo, che ha parlato a lungo del padre e della madre, Maria Cumani anch’essa poetessa di valore, e intervento di Mogol, che ha tenuto una sorta di lezione sulla poesia, cioè come la intende lui, cioè come qualcosa che sgorga dalla nostra anima, dal nostro cuore e, diversamente da come la intendevano i classici, non “misurabile” ma costituita da versi liberi e spontanei. **Salvatore La Moglie** scrive praticamente da sempre e sono già tanti i libri pubblicati e le poesie scritte. Ha già al suo attivo diversi premi. Ogni mese, ormai da qualche anno, sul mensile “La Palestra” di cui è direttore responsabile il giornalista Franco Lofrano, pubblica il profilo di un personaggio culturale importante e questo lavoro, generato dalla sua grande passione per la letteratura, risulta essere un salutare punto di interesse per gli studenti dell’ultimo anno della

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

secondaria superiore che devono cimentarsi con la stesura di un saggio breve. Per chi ha nel cuore la cultura, come per Salvatore La Moglie, questo premio resterà per sempre nel suo cuore come anche la grande emozione vissuta.

Franco Lofrano

CALABRIA. ARPACAL: ALLA RICERCA DEL TEMPO DA PERDERE

Calabria, 14/04/2017 - L'Arpacal (l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Calabria), dopo aver dichiarato che in questi giorni non aveva niente da fare (sic), e che quindi decideva di andare a cercare un'inesistente terza nave di Caligola nel Lago di Nemi (le uniche due le aveva trovate Mussolini svuotando letteralmente il lago nel 1928. Vedi immagine), ipotizzata da un raddomante storico genzanese (Genzano, altra cittadina incombenza sul lago), è di fatto partita in tromba magna, con le sue (pagate da noi) costose apparecchiature, verso il bacino lacustre laziale.

In un affollato assembramento di tromboni accademici e politici scaldati poltrone (vedi cronache della frenetica mobilitazione nei giornali), tanto ignoranti quanto assetati partecipanti alla clamorosa scoperta, si sono mossi i potenti mezzi applicati al meticoloso scandagliamento dei fondali lacustri nel punto indicato dall'ispirato veggente.

Fondali già a suo tempo esplorati dal sottoscritto (con scarsi mezzi pagati di tasca propria), non alla ricerca dell'inesistente terza nave di Caligola (in realtà di Claudio*), ma di reperti inerenti il canale scolmatore realizzato per evitare l'allagamento del tempio di Diana posto sulla riva opposta (bastava farmi un'economica telefonata).

Le costose e sofisticate apparecchiature dell'Arpacal hanno permesso di individuare preziose carcasse di auto scaraventate dai locali nei fondali del bacino vulcanico.

Ora le ricerche proseguiranno per qualche giorno: "Hai visto mai," s'ipotizza, "che ci siano altre carogne d'auto ancora sconosciute alla scienza?"

Poi si rientrerà alla base calabrese, anche se, si dice, non ci sia ancora niente da fare (che noia!). Ci mancherebbe altro che si andasse a perdere altro tempo per cercare la Sybaris arcaica nel sito

indicato da quell'altro visionario dell'architetto Maurizio Silenzi Viselli nella sua conferenza tenuta nel Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide ("Sibari, questa sconosciuta?"; edito dal Club Rotary Corigliano Rossano Sybaris, Pro Loco di Trebisacce e Sybaris Tour). Meglio cercare l'Isola che non c'è, perché a cercare quella che c'è si rischierebbe di doverci lavorare sopra (che fatica!). Ed abbandonare il dolce far niente.

Anzi, se avete qualche "Araba Fenice" (che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa), o cercate la Titina, (la cerco e non la trovo), o vi chiedete: "Dove sta Zazza? O maronna mia! ... Jammela a cercà, cò la banda in testa, jammela a truvà...Za, za, za, za, za, za, zazzazaaa..."; beh, sapete a chi chiedere ricerche scrupolose.

In difetto, basterà aspettare che scavino qualche pilone del 3° Megalotto per la nuova 106 (tracciato previsto che ci passa sopra nell'indifferenza della Soprintendenza), e quando la troveranno: "Uuuuh, e chi se l'aspettava? E mò ci vorrà una costosa variante..."

*Dico Claudio per molti motivi, non ultimo la sua attenzione agli schiavi liberati (liberti: vedi "Il Porto di Roma"; Newton & Compton Editori), di cui trattava il rito di Diana Nemorense ("Il ramo d'oro"; James Frazer, 1890)

Maurizio Silenzi Viselli

COSTITUZIONE DEL COMITATO SCIENTIFICO PER LA CAMERA CIVILE DEL TRIBUNALE DI CASTROVILLARI

Castrovillari, 02/04/2017—Si è costituito alla fine di marzo, presso l'Aula Magna del Tribunale di Castrovillari, il Comitato scientifico della Camera Civile di Castrovillari aderente all'Unione Nazionale delle Camere Civili. Progetto ambizioso quanto prestigioso a lungo coltivato dal Presidente della Camera Civile locale il Giudice Antonella Gialdino della Corte d'Appello di Lecce nonché dal Presidente Nazionale, l'Avvocato Laura Jannotta, si è finalmente realizzato grazie alla dedizione di chi vi ha creduto. Coordinatore dello stesso è stato designato all'unanimità il Professore Avvocato Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico, noto Giurista ed Avvocato Cassazionista presso il Tribunale di Castrovillari, Autore di importanti pubblicazioni conosciute anche internazionalmente. Insieme al giovane accademico fanno parte del Comitato, l'Avv. Vincenzo De Sanzo, l'Avv. Patrizia Straface, l'Avv. Annamaria Capalbi e l'Avv. Ilenia Diaco, giovane legale che sta già consegnando alle stampe un libro patrocinato dal Consiglio dell'Ordine. Il Comitato scientifico avrà il compito di coordinare i rapporti tra il Foro e l'Accademia, nonché di convogliare scientificamente le iniziative organizzate dalla Camera Civile, anche di concerto con la Unione Nazionale. Non a caso, l'Avv. Jannotta, primo presidente donna dell'Unione Nazionale delle Camere Civili nonché primo presidente donna ad essere stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, ha visitato più volte le Camere Calabresi in funzione di una loro perfetta integrazione in seno all'Associazione Nazionale così come è avvenuto nel 2015 al Convegno di Ascoli, dove sono stati eletti l'Avv. Antonino Lacopo della Camera di Locri e il Giudice Gialdino della Camera di Castrovillari. Il Comitato è già al lavoro per una prossima pubblicazione dei Quaderni della Camera Civile e per una monografia di grande impegno proprio a cura del suo coordinatore relativo alle aporie che affaticano la dottrina e la giurisprudenza in materia di risarcimento del danno da morte, conseguente a delitto o a sinistro mortale.



Il lago di Nemi svuotato. Emersa la seconda nave

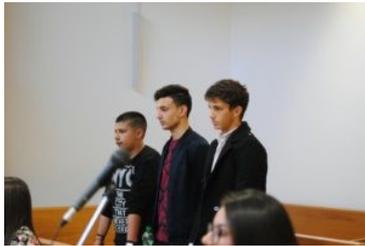
L'infinito.....

Perdersi nell'oceano
Dei tuoi pensieri,
Per poi ritrovarsi,
Quasi per caso, nel suono
Della voce....
Menti simili, stessi pensieri.
Gesti ancestrali, retaggi....
Di fanciullezza passata e rinata.
Nella vastità del tuo sguardo
Annego.
Ed è un dolce vivere....

Patrizia Mortati

“CIAK: UN PROCESSO SIMULATO PER EVITARE UN VERO PROCESSO”. (di Anna Ambrosio)

Castrovillari, 1/04/2017—“Ciak: un processo simulato per evitare un vero processo”. E' il progetto a cui hanno aderito gli studenti dell'ITS Gaetano Filangieri di Trebisacce. Un progetto organizzato dal Tribunale per i Minori di Catanzaro, grazie al Presidente, dott. Luciano Trovato. Come abbiamo potuto vedere, il teatro della simulazione è stata un'aula del Tribunale di Castrovillari. Gli studenti si sono calati nei tanti ruoli dell'aula di giustizia; sono diventati, per qualche ora, la vittima, gli imputati, il Pubblico Ministero i testimoni e gli avvocati. L'iniziativa, sostenuta dalla Professoressa Mariella Gioia (Docente di Diritto), ha avuto il lodevole scopo di coinvolgere alunni di varie classi per impersonare i protagonisti di un processo a carico di minori, così da far prendere coscienza ai giovanissimi interpreti delle conseguenze, spesso irrimediabili, di molte azioni delle quali sempre più spesso si sottovaluta la portata. Particolarmente attuale è il tema del processo interpretato dai ragazzi: un caso di Cyberbullismo! La professoressa M. Gioia, ha impegnato buona parte dell'attività didattica per indurre gli alunni a comprendere, oltre che ad apprendere, le nozioni giuridiche connesse con simulazione interpretata. Il 28/03/2017 due collaboratrici, Anna Flori (una Psicoterapeuta) e l'avvocata Chiara Caruso, si sono recate a scuola ed hanno guidato e coordinato gli alunni nell'interpretazione processuale, spiegandone gli aspetti rilevanti. Spiegando loro, inoltre, an-

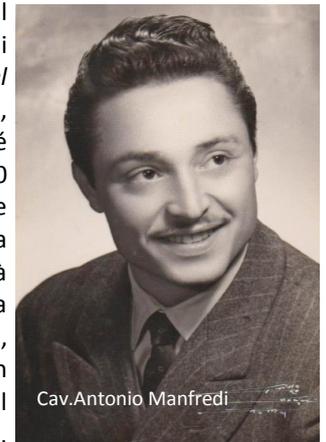


che le postazioni di ogni personaggio. Ma ecco, che l'1/04/2017 i ragazzi impegnati nel processo simulato si recano al Tribunale di Castrovillari per mettere in scena ciò che avevano imparato. Dopo aver visitato gran parte del tribunale, vengono portati all'interno di un'aula per dare inizio alla simulazione, e quindi.. CIAK. I ragazzi, anche se un po' emozionati, sono stati, devo dire, davvero bravi, veramente calati appieno nei propri ruoli: Maria Domenica Matarrese (in veste di Presidente), Carmela Ferraro (Giudice Togato), Serena Le Rose e Kiril Todorov (entrambi Giudici Onorari), Rebecca Scura (Cancelliere), Anna Ambrosio (Pubblico Ministero), Felicia Pitrelli (Assistente Sociale), Amelia Falotico, Michela De Santis, Maria Giulia Cincinnato (Avvocati degli Imputati), Francesca Fortunato (Avvocato della Vittima), Ilaria Candio (la vittima, in veste di Gaia Procopio), Adamo Panio (uno degli Imputati, in veste di Luca Camera), Simone Nardelli (imputato in veste di Mirko Morelli), Alessandro Ferrara (Imputato in veste di Antonio Casale), Emanuela Falbo (primo Testimone in veste di Ispettore della polizia di Stato Paola Acheri), Alisia Silvestri (Psicologa, Dott.ssa Maria Galiberti) Armando Mauro (Allenatore della squadra di calcio degli Imputati, signor. Spadanuda) Maria Pia Ferrara (Studentessa ed amica della Vittima, in veste di Beatrice Sorbillo), Cristian Dramisino (Giulio Barra, fidanzato di Beatrice), Daniele Mitidieri (teste, Federico Foglia), Miruna Rusu (Tecnico del suono), Anna Domenica De Marco (Ufficiale Giudiziario) e, infine, Maria Francesca Campanella (In veste di Carabinieri). Il processo simulato si è concluso con l'assoluzione piena del gruppo di alunni imputati; tutti, sicuramente, hanno compreso il valore della legalità e focalizzato l'attenzione su una vicenda tipica dei tempi di oggi nei quali i giovani adulti, circondati da tante cose materiali, appaiono spesso fragili e faticano a creare un vero dialogo non solo all'interno della famiglia, ma anche con i coetanei. Ancora una volta la scuola e la giustizia minorile hanno lavorato insieme per promuovere comportamenti sani e civili nei cittadini di domani.

Ambrosio Anna

PERSONE DA RICORDARE: CAV. ANTONIO MANFREDI

Antonio (Totonno per i familiari e gli amici) nacque a Roseto Capo Spulico il 5 Giugno 1923 da Alfredo e Antonietta Silvestri. Dopo la frequenza con voti lusinghieri dei primi quattro anni delle scuole elementari, la famiglia si trasferì a Rocca Imperiale, dove frequentò con profitto la classe quinta con il maestro Giuseppe Fiore, autore di *Vicende storiche e diplomatiche del Comune di Rocca Imperiale*. La famiglia, in ristrettezze economiche, non poté fargli proseguire gli studi (negli anni 30 del secolo scorso non vi erano scuole medie nei piccoli centri come Rocca Imperiale e chi aveva possibilità economiche per gli studi doveva trasferirsi in città (Salerno, Napoli, Altamura,) o mandare i figli in seminario. Perciò Antonio imparò il mestiere di sarto, ritenuto il più pulito, il meno “rozzo” tra i mestieri di allora., presso la sartoria di Oscarino Fiore (fratello di Giuseppe), il più competente della zona. Antonio, dotato di ottime qualità, si distinse sempre col nostro Oscarino che lo elogiava come il più bravo “discepolo” che avesse mai avuto. Carattere aperto, socievole era amico di tutti; in particolare i suoi amici più intimi furono il cugino Vincenzo Viviani (morì nel 1942 sul Don, in Russia). Rodolfo



Cav. Antonio Manfredi

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

Fortunato detto *Fofò*, Vincenzo Mario Gaudio, Rocchino Di Leo, Antonio (anagrafe: Ettore Antonio) Marino, Aldo Fiore.

Nel 1942 (si era in guerra) a soli 19 anni fu chiamato per assolvere il servizio militare obbligatorio e fu arruolato nel "Reparto Misto Esercito Egeo, 5° compagnia, 2° battaglione". A gennaio del 1943 era a Barletta in attesa dell'imbarco per le isole egee. Era con lui Policastro Luigi, di Rocca, ragazzo buono, ma inesperto, che usciva la prima volta dal paese; vicino ad Antonio, che tra l'altro sapeva leggere e scrivere, si sentiva sicuro, quasi protetto. Qualche mese prima Antonio, intraprendente, coraggioso non ancora ventenne, aveva fatto domanda per essere arruolato nel reparto Paracadutista (reparto ritenuto pericoloso, dei temerari, delle "teste calde"). La sera prima della partenza gli fu comunicato da un ufficiale che non sarebbe più partito per l'Egeo e che invece doveva raggiungere il campo di addestramento di Tarquinia.



La circostanza provocò il pianto di Luigi Policastro, che *Roma 1949* perdeva così un sostegno sicuro, ma fu la salvezza di Antonio, perché il convoglio di navi con il nostro Policastro non arrivò mai a destinazione perché affondato dagli aerei nemici. Il 4 giugno '43 sbarca a **Palau in Sardegna** dove

era stato trasferito col suo reparto *paracadutista* della **Nembo** (184° regg., 13° batt., Compagnia Comando, Posta Militare 146, poi compagnia comando del II btg. *Nembo* del Gruppo di Combattimento **Folgore**). L'armistizio dell'8 settembre '43 aveva spaccato l'Italia in due, e il suo reparto si trovava in Sardegna; allora un'isola non rinomata per la bellezza e ambita come ora, ma repulsiva per la malaria. In una lettera alla mamma del 30 marzo del 1944 Antonio scriveva "Io da un paio di mesi sto meglio [si era ammalato di malaria che allora si curava col solo chinino, quando non mancava], anzi mi sto ristabilendo. Peccato che c'è fame, tanta fame. Della partenza non se ne parla. E a dire che si credeva prossima; a quanto pare non ci vogliono portare via da questa *maledetta e infame terra*, terra che la si odia solo. Siamo tutti stanchi di vivere qua, non sembra ma sono già 10 mesi di Sardegna". Ma dopo pochi giorni, il 7 aprile, finalmente rientrò nel continente. Con mezzi di fortuna, da sbandato, ritornò a Rocca, ma, dopo pochi giorni, per non essere dichiarato disertore partì e si presentò al suo Comando e partecipò nelle Marche alla guerra di liberazione contro i tedeschi. Si distinse come "ottimo combattente e uno dei migliori esploratori nelle operazioni di guerra e nell'agosto 1944 durante una *azione di pattuglia* nelle Marche nella zona di San Lorenzo in Campo (Pesaro Urbino) fu ferito al braccio destro, come risulta anche da un articolo pubblicato all'epoca su "Folgore" e oggi riportato sulla rivista di Storia Militare "**Secondo Risorgimento**".

Ebbe attestati di benemerenzza e di cittadinanza onoraria da numerosi comuni, zone di operazioni di guerra dove il nostro si distinse, tra cui Filottrano, Cingoli, Iesi, Borgo Tassignano, Rocchetta a Volturno, ...

Finita la guerra, il 22 luglio del 1946 fu collocato in congedo illimitato. Ritornò per breve periodo a Rocca, cui rimase sempre legato come anche al suo paese di nascita (Roseto), dove c'erano tanti parenti, ora ridotti purtroppo a poche unità. A Rocca e a Roseto vi ritornava con la moglie Elvira Depiro tutte le estati e anche nelle altre ricorrenze dell'anno, a Pasqua e a Natale, per trascorrere le vacanze. Per il lavoro però l'ambiente ristretto rocchese, sebbene lo amasse, non gli andava bene; perciò partì per Napoli, dove trovò subito lavoro nelle migliori sartorie dell'epoca e contemporaneamente frequentava la *scuola per tagliatori*, la

specializzazione massima più ambita per un sarto. Conseguito il diploma, continuò a lavorare come tagliatore nelle stesse sartorie di Napoli. Nel 1949 si trasferì a Roma, e anche qui si distinse come tagliatore e fu assunto subito nelle migliori sartorie di Piazza di Spagna. Intanto si approssimava l'Anno Santo 1950; spirito indipendente quale era, intuì che era l'anno buono per mettersi in proprio, perciò si avventurò ad aprire una sartoria in via Giolitti. Alcuni clienti che avevano apprezzato le sue capacità furono i migliori procacciatori di nuovi clienti. I primi tempi furono duri, ma a poco a poco la clientela aumentò tanto che gli permise di spostare il suo laboratorio più al centro di Roma. Prese in affitto un appartamento in via Pagliari, 15. Nel 1966-67 acquistò l'appartamento in via Bergamo 23 che diventò la **sua** sartoria. La clientela era aumentata tanto da assumere altri lavoranti *interni* e poi altri numerosi *esterni*, cioè sarti che lavoravano per lui a domicilio, e tante pantalonaie. I suoi clienti erano benestanti: direttori e funzionari di banche, direttori generali di vari ministeri (tra cui il dott. Giuseppe Troncellito che sposò la rocchese Ida Di Leo), il prefetto dott. Nicola di Leo di Pietrantonio, il dott. Franco Basile, l'avvocato Egidio Gallo, (tutti di *Rocca Imperiale*), onorevoli (tra cui il senatore Umberto Terracini, deputato all'Assemblea Costituente), e professionisti affermati come l'ing. Eugenio Gianniti e il notaio Eugenio Ta rsia, oriundi rocchesi. Tra i clienti anche il suo amico intimo, **Leopoldo Trieste** (nativo di Reggio Calabria), noto attore caratterista, che ha lavorato in numerosi film di **Fellini**, in *Sedotta e abbandonata* di Pietro **Germi**, in *Nuovo Cinema Paradiso* di Giuseppe **Tornatore**, per citare solo i films più noti.

Instancabile nel lavoro, non ebbe il tempo di partecipare a concorsi per farsi un nome oltre la propria numerosa clientela. Si accontentava e non voleva perdere tempo con carte burocratiche, sarebbe stato famoso perché *aveva i numeri*. Talora diceva di voler smettere di lavorare, ma il lavoro lo appassionava. Lo fece gradualmente, ma non smise mai di essere attivo e sempre in movimento.

. Intanto nel 1999 ricevette dal Sindaco di Roma Rutelli il decreto di nomina del Presidente della Repubblica di **Cavaliere al merito della Repubblica Italiana**.

Era amico stretto di Teodoro Cossa, un noto pittore. Era sempre stato un bravo disegnatore, e perciò, una volta in pensione, intorno agli anni 90, per diletto e per hobby, lo volle emulare; non frequentò mai una scuola, autodidatta, si mise a dipingere qualche quadro. Con gli anni migliorò la sua tecnica e partecipò più volte a concorsi di pittura *Premio Riva del Garda* banditi da "50 & Più", vincendo la *Farfalla d'argento*, e nel 2007 ottenne la *Menzione speciale della giuria* per l'opera *Donna alla ringhiera* pubblicata nel volume *Parole e Immagini* (ora in biblioteca). Nel 2009 fece una mostra personale con successo presso la galleria *Cassiopea* di via Basento, in Roma.

Ci ha lasciato il 3 dicembre 2013 all'età di 90 anni e le spoglie per suo desiderio riposano in Rocca Imperiale. Una trentina di sue opere sono destinate al Comune di Rocca sempre che si trovi una sede idonea per la conservazione.

Non si può vivere la Pasqua senza entrare nel mistero. Non è un fatto intellettuale, non è solo conoscere, leggere... E' di più, è molto di più! "Entrare nel mistero" significa capacità di stupore, di contemplazione; capacità di ascoltare il silenzio e sentire il sussurro di un filo di silenzio sonoro in cui Dio ci parla.

Papa Francesco

L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CERCHIARA IN VISITA AL MUSEO DEI BRETTII E DEGLI ENOTRI

Una giornata all'insegna della cultura e dell'archeologia

Cerchiara di Calabria, 07/04/2017—Il 7 aprile 2017, noi alunni della

Scuola Secondaria di I Grado di Cerchiara di Calabria, siamo andati a Cosenza, un tempo chiamata Consentia, per visitare il Museo archeologico dei Brettii e degli Enotri situato nel Centro Storico della città. Il Museo venne fondato grazie ai reperti archeologici trovati negli scavi effettuati nel 1888, con lo scopo di ricercare l'antica colonia greca di Sibari.

La Dottoressa Cerzoso, Direttore del Museo che ci ha fatto da guida, è stata bravissima nelle spiegazioni di tutti i periodi storici e dei reperti archeologici. Ci ha spiegato il significato dello stemma che è un quadrato formato da sette poligoni di colori diversi; ogni colore rappresenta una sala e un periodo storico: età della Pietra, età del Ferro ecc..

Attraverso un video abbiamo visto la sepoltura dei morti che avveniva in una fossa dove andavano a ricongiungersi tutti i familiari con gli oggetti più preziosi come le fibule che erano delle spille a quattro spirali, le armille che erano dei bracciali in bronzo. Nelle tombe veniva messo anche un vaso per deporci i corpi morti dei bambini. La maggior parte dei corredi funebri furono trovati nella necropoli di Torre del Mordillo dove scoprirono tante tombe. A volte, la scoperta avveniva per caso: passava un trattore e venivano alla luce dei cocci di ceramica, poi scavando venivano trovati ossa e oggetti preziosi che avevano assunto un colore verde a causa dei vari acidi del terreno.

Nella penultima stanza abbiamo visto una stele romana che è una lastra in arenaria e rappresenta un uomo e una donna con due dita appoggiate sul petto, ciò significa che si stanno salutando. Questa fu trovata nel 1903 e fu messa in vendita sul mercato clandestino, ma fortunatamente fu recuperata nel 1927, in Sicilia.

Dulcis in fundo.....quanta emozione!

Nell'ultima stanza, la più bella per noi, sono esposte circa cento lucerne e tante monete, reperti trovati nella Grotta delle Ninfe di Cerchiara di Calabria e che furono consegnate al Museo nel 1916.

Le lucerne sono tutte nuove, non usate e diverse tra loro, a parte due coppie che sono simili. Questo fa pensare a due ipotesi: appartenevano a un collezionista o erano destinate a un dono per gli dei. Per quanto riguarda le monete, visto che sono bruciate, è stato impossibile trovare l'identificazione, ad eccezione di due, dove si vede la testa di un imperatore.

Questa esperienza è stata molto bella, speriamo di poterne vivere altre per arricchirci culturalmente e per scoprire tante altre cose del nostro territorio.

Ringraziamo il nostro Sindaco, dott. Antonio Carlomagno che ci ha permesso di fare questo viaggio culturale a Cosenza offrendoci sia l'autobus che l'ingresso al Museo e come guida la dott.ssa Cerzoso e lo ringraziamo inoltre, per aver condiviso con noi, con la sua presenza, questa bellissima giornata.

Gli alunni della Scuola Secondaria di I G. di Cerchiara di Cal.

“LA FOSSA DEL LUPO” OSPITERÀ L'ESERCITAZIONE NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO DEL CNSAS

Cerchiara di Calabria, 14/04/2017—L'Abisso del Bifurto, altrimenti detto “La Fossa del Lupo”, una delle grotte carsiche più profonde del sud-Italia dove alloggiarono prima gli uomini primitivi e successivamente anche i monaci basiliani, dal 14 al 18 luglio 2017 ospiterà l'esercitazione nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico).

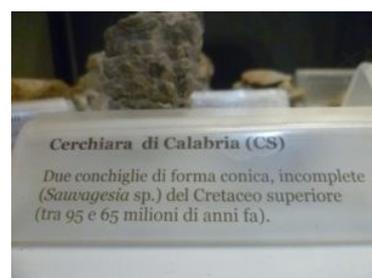
Un evento di livello nazionale che segna la consacrazione di una delle associazioni di volontariato più importanti d'Italia guidata in Calabria dal Cerchiarese avv. Luca Franzese. L'Abisso del Bifurto, con i suoi circa 670 metri di profondità e uno sviluppo planimetrico di 1.665 metri, risulta tra le grotte più profonde del Centro-Sud-Italia, oggetto, inoltre, di tantissime ardite escursioni e di diversi studi speleologici.

L'Abisso del Bifurto, che sorge al confine tra i territori di Cerchiara e San Lorenzo Bellizzi oggi occupa il 40° posto nella graduatoria delle grotte più profonde del mondo ed è, secondo gli esperti, una delle cavità più difficili da scalare dell'intero Mezzogiorno.

E' per questo motivo che la “Fossa del Lupo”, in passato scelta anche come riparo e nascondiglio da pastori e briganti, è stata scelta per la suddetta esercitazione che coinvolgerà circa 70 tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da molte regioni d'Italia, impegnati nella simulazione del soccorso a un ferito che si trova nel fondo del Bifurto.

Ieri mattina sono iniziate le riunioni preparatorie a cui hanno partecipato, oltre al presidente Franzese e ad altri Dirigenti del CNSAS, il Prefetto Tomao in persona.

Pino La Rocca



CONFINTESA COSENZA NOMINA SEGRETARIO GENERALE-COMPARTO SCUOLA.

Cosenza, 01/04/2017—Passaggio di testimone per Confintesa Cosenza (Lavoratori della Conoscenza), nominato il nuovo segretario generale, Franco Sammarro, classe 1966, Sammarro, docente di



Franco Sammarro

sostegno, ha girato il Paese in lungo e in largo, lavorato in diverse sedi scolastiche, da Nord a Sud, buon conoscitore delle problematiche scolastiche nazionali e, soprattutto della realtà territoriale a 360°, dai precari all'integrazione scolastica, già componente del direttivo, e vice segretario provinciale. In una nota del neo segretario si legge: "Il mio operato, sarà in continuità con il lavoro svolto finora, teso ad un percorso di rinnovamento, ed è per questo che l'impegno sindacale sul territorio resterà forte e costante. Impegno richiesto e dovuto anche dai grandi cambiamenti in atto nel mondo della scuola, che vede ingenti tagli alle risorse finanziarie e al personale. A questo si aggiunga un blocco del contratto collettivo nazionale del lavoro, fermo al 2009, che mortifica i lavoratori della scuola." "La scuola resta centrale per la ripresa e il futuro del Paese, e chiede e merita di riavere dignità e giusto riconoscimento" - conclude il nuovo segretario provinciale. Ed è in questa direzione che il nostro sindacato intende muoversi. Il neo eletto continuerà la sua azione a sostegno e in difesa della scuola e degli operatori che quotidianamente la vivono. "E' opportuno precisare- aggiunge Sammarro- che una seria politica sindacale non può che partire dall'ascolto attento dei lavoratori e da un serio piano di formazione".

chiedo e dovuto anche dai grandi cambiamenti in atto nel mondo della scuola, che vede ingenti tagli alle risorse finanziarie e al personale. A questo si aggiunga un blocco del contratto collettivo nazionale del lavoro, fermo al 2009, che mortifica i lavoratori della scuola." "La scuola resta centrale per la ripresa e il futuro del Paese, e chiede e merita di riavere dignità e giusto riconoscimento" - conclude il nuovo segretario provinciale. Ed è in questa direzione che il nostro sindacato intende muoversi. Il neo eletto continuerà la sua azione a sostegno e in difesa della scuola e degli operatori che quotidianamente la vivono. "E' opportuno precisare- aggiunge Sammarro- che una seria politica sindacale non può che partire dall'ascolto attento dei lavoratori e da un serio piano di formazione".

LEGITTIMA DIFESA? RIVOLUZIONE FRANCESE?

Italia, 21/04/2017—Viene sempre di più invocata la legittima difesa: poter far fuori i ladri.



E sarebbe carina! Significherebbe poter reagire anche allo Stato che si succhia il 90% dei nostri guadagni.

Assaltare la Bastiglia del potere? Ripristinare le ghigliottine in piazza? Ma per favore! Chi prospetta soluzioni del genere è un pazzo, o, nel migliore dei casi, un populista.

La regola, oggi, è che quel che vi rimane dopo la trasfusione statale, può essere assorbita dal malavitoso di turno. O siete dei fottuti fascisti?

Abbiamo sconfitto il nazifascismo proprio

per questo, per il sol dell'avvenire nel quale tutto viene ridistribuito. Voi, ignoranti, direte: ma si ridistribuisce solo quello che mi sono sudato col mio lavoro?

Ingenui. E che cos'altro si dovrebbe ridistribuire? I vostri debiti? Le rate del mutuo? Ma per piacere! Siate politicamente corretti: sgobbate e siate solidali!

Anzi, dovrete essere orgogliosi di poter risollevare la nazione col vostro lavoro.

Politici, Amministratori, ladri e mafiosi, senza di voi sarebbero costretti alla fame. È questo che volete?

Pensate ai possibili commoventi spot televisivi nei quali, la vista di quei poveri disgraziati, affamati e pieni di pustole sanguinolente, vi obbligherebbe a versare due euro al mese per la loro stentata sopravvivenza.

Avreste veramente un cuore di pietra che vi permettesse di vedere, senza commuovervi, un politico privarsi della sua berlina blu per spostarsi? O, peggio, vedere un feroce ladro assassino marcire in carcere?

Grazie al cielo siamo una società avanzata, nella quale i diritti civili sono rispettati. Soprattutto quelli dei più deboli: i ladri.

Le ghigliottine fanno parte di un triste, cruento e poco evoluto passato, che è meglio non rimpiangere.

Maurizio Silenzi Viselli

GIUSTIZIA E VERITÀ FINALMENTE TRIONFANO!

Italia, 18/04/2017 - Il nostro beneamato governo ha rimosso una delle ultime ingiustizie che offendevano la nostra nazione: quella dei fortunati Gastoni che sbeffeggiavano gli sfortunati Paperini.

Ora i fortunati dovranno pagare una tassa doppia sulle loro sfacciate vincite al gioco, e gli sfortunati potranno, alla faccia dei primi, giocare fino all'ultimo euro senza pagarci nessuna tassa. Sono soddisfazioni.

Anche la sventura della morte ha trovato infine la sua giusta rivale. Tutti i geniali viventi, presi a calci nel sedere durante la loro stentata esistenza, ora, dopo una cinquantina d'anni dalla loro dipartita, potranno fregiarsi di "rappresentare l'orgoglio della Patria" (cit. Mattarella su Totò).

E che dire dei cretini? Per *saecula saeculorum* tenuti ai margini del potere e della cultura, e trattati come fossero dei cretini? Oggi, risollepati da una ingiusta e mortificante esclusione sociale, si vedono proiettati ai vertici delle istituzioni politiche e culturali. Quando anche intervistati quotidianamente dalle televisioni, sul loro parere inerente tutti gli accadimenti del mondo conosciuto.

Vogliamo parlare dell'ignoranza? "Analfabeta" è stato, nei secoli bui del passato, quasi un insulto sanguinoso. Guardiamo oggi come tale stato culturale ha ripreso giustamente piede nella maggioranza della società civile. L'arcaico geroglifico egiziano o la scrittura cinese con i suoi logogrammi e pittogrammi, considerate forme superate dai successivi sistemi di scrittura occidentale, hanno ripreso, giustamente, centralità logica di comunicazione scritta. Per dire "albero di quercia" è inutile, si è finalmente capito, starlo a scrivere con le astruse lettere dell'alfabeto: basta disegnarlo o mostrare direttamente proprio l'immagine della stessa specie arborea. Sublime sintesi espressiva.

Anche la comunicazione ad altri delle nostre situazioni umorali risulta ora molto più diretta ed efficace: le cento faccine di Facebook si attacciano perfettamente ad una qualsiasi sfumatura espressiva del nostro volto.

Pure gli scambi verbali hanno, di conseguenza agli scritti, subito una salutare sintesi: "È pronto da magnà?", ovvero: "Stasera c'è a partita.", o al massimo: "Mò vado a dormì."; queste semplici considerazioni sostituiscono proficuamente le snervanti conversazioni del passato.

Perfino sul fronte internazionale si è fatta giustizia di alcune falsità. L'ingombrante leader nordcoreano Kim Jong-Un, fino ad oggi preso sottogamba dalla diplomazia degli altri stati, ha dimostrato la sua avanzata visione filosofica e scientifica.

Animalista convinto della superiorità di quel mondo, è riuscito a far marciare intere moltitudini con il passo dell'oca ed il cervello di gallina.

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

Sul fronte scientifico si è posto all'avanguardia, realizzando missili dal leggerissimo scafo in cartongesso e propellente biodegradabile di cicoria pressata e liofilizzata.

Non solo, ma è riuscito a realizzare testate che, superando l'obsoleta scissione atomica, fondono la potenza dell'esplosione con la devastazione del gas tossico: si tratta di una micidiale reazione a catena scatenata, invece che sull'inquinante e radioattivo plutonio, su trecce d'aglio tenute insieme da un pastone di gorgonzola e pecorino.

Del resto si sa, in guerra e in amore tutto è permesso; una volta scomparso l'amore (degradato a cuoricino di Facebook), cosa ci resta fare?

Sgrunt (invece di cordiali saluti).
Maurizio Silenzi Viselli.

A RAB(B)IA (E)SAUDITA: ASSAD VIENI IN ITALIA

Italia, 08/04/2017—L'Italia si sa è paese d'accoglienza. Chi fugge dalle bombe è benvenuto. L'ultima vittima, solo in ordine di tempo, è Assad, tempestato di missili da Trump. Lo accoglieremo a braccia aperte quel vecchio lestofante bombardato.

Per equanime atteggiamento accoglieremo anche quelli bombardati da lui.



E, col nostro cuore grande, riceveremo anche quelli dell'Isis: pure loro, meschini, bersagli delle cannonate.

Porte aperte, perché no, ai mitra gliati dall'Isis.

Va da sé che dovremo tenerli separati. Assad ed i suoi fedeli po-

tremmo sistemarli nella Calabria meridionale, mentre i ribelli in quella settentrionale.

All'Isis concederemo la Basilicata, mentre le loro vittime potrebbero essere acquartierate in Puglia.

Per le spese inerenti (costerà ficcarli tutti in albergo), Renzi, appena riapprodato a Palazzo Chigi, batterà i pugni sul tavolo dell'Europa onde usufruire di ulteriore "flessibilità" (spese in debito pubblico).

Per quanto riguarda le inevitabili distruzioni totali delle cittadine ospitanti, diventate teatro di guerra, basterà spacciarle come danni collaterali all'accoglienza.

Ci saranno, è ovvio, altri profughi, questa volta dalle stesse regioni accoglienti, che, con un ordine preordinato, occuperanno via via le altre regioni italiane. Fino a saturazione e distruzione totale della Nazione.

Del resto si tratterà solo di anticipare di qualche anno il processo già in atto.

Poi, diventati totalmente profughi, potremo fregiarci dello status di richiedenti asilo alla Germania della Merkel, che, benevola, c'inquadrerà tutti nelle catene di montaggio delle sue fiorenti fabbriche.

Il mostruoso debito pubblico risultante ci sarà scalato a comode rate mensili dal nostro salario.

Maurizio Silenzi Viselli

LAVORARE GRATIS E BANDA DEGLI ONESTI IN CARCERE

Italia, 11/04/2017—La proposta del sociologo Domenico De Masi di risolvere il problema della disoccupazione lavorando gratis sta incontrando sempre più larghi consensi. Non solo ma il dibattito si è allargato su più ampie e convincenti deduzioni.

Qualcuno degli ormai innumerevoli filosofi in circolazione ha fatto notare, con fine sagacia, che la definizione di "normalità", nella pubblica amministrazione ed in buona parte del tessuto sociale, è ca-

ratterizzata da comportamenti illegali. Si è quindi immaginato di poter rinchiudere la residua e sparuta banda degli onesti nelle carceri, una volta liberati i normali malfattori.



In questo efficace quadro organiz-

zativo, suggeriscono altri pensatori quotidianamente interpellati nei vari Talk Show, si potrebbero recitare, con reti elettrificate e filo spinato, ampi spazi nel contesto degli istituti penitenziari, da adibire allo svolgimento, per tutti i disoccupati, del risolutivo "lavoro gratuito" (superando la obsoleta definizione di "lavori forzati").

Il PD ha subito colto la palla al balzo per dichiararsi pronto a presentare una proposta di legge Costituzionale, questa volta molto più semplice e grammaticalmente corretta, composta da un solo articolo: "Il Codice Penale è abolito."

Anche la Lega si è dichiarata favorevole alla proposta, esprimendo la soddisfazione per l'attuazione di una reale "sicurezza sociale": «Finalmente», ha dichiarato un portavoce, «i cittadini onesti saranno al sicuro dietro le possenti mura del carcere, ed i normali malfattori potranno tranquillamente rapinarsi tra di loro.»

Anche il Codice Civile, ha precisato il direttivo di Forza Italia, andrà rivisto, magari con legge ordinaria, nei punti in cui tratta del diritto societario. Più precisamente, è stato chiarito, trasportando, quella che nel Codice Penale veniva definita "Associazione a delinquere", nella normalità del sistema societario (si suggerisce nell'ambito della Società a Responsabilità Limitata).

Qualcuno, troppo puntigliosamente, ha fatto notare che sorgerebbe il problema della disoccupazione di tutta la Magistratura. Ma questo, è stato prontamente risposto, sarebbe già di fatto risolto con il loro gratuito impegno lavorativo nei lager.

Maurizio Silenzi Viselli

NICOLA MARINI È IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI.

Italia, 20/04/2017—Nicola Marini (a destra nella foto con il vicepresidente Santino Franchina) è il nuovo Presidente dell'Ordine nazionale dei Giornalisti. È stato eletto, alla seconda votazione, con 73 voti. Marini, nel 2013, era stato eletto Tesoriere dell'Ordine; ora andrà ad occupare la poltrona che fino a qualche settimana addietro era stata del dimissionario Enzo Iacopino. Nato ad Avezzano il 7 novembre 1951, Nicola Marini è

giornalista professionista dal 29 gennaio 1982 e membro del Consiglio nazionale dell'Ordine dal 1998. Per tre mandati è stato vice presidente della Commissione Ricorsi (presieduta dal compianto Saro Ocera, consigliere espresso dall'Ordine della Calabria) e, nei due precedenti mandati, ha ricoperto la carica di tesoriere. Laureato in Scienze Politiche, è pensionato Inpgi dopo aver lavorato nella redazione de Il Tempo di



Pescara e dal 1988 in Rai, nella sede regionale dell'Abruzzo, con la qualifica di vice caporedattore. Nicola Marini è stato considerato dal Consiglio nazionale come la migliore soluzione possibile in una fase di transizione determinata dalla riforma in atto del Cnog. Peraltro Marini è stato sempre riconosciuto, all'interno delle massime assise dei giornalisti italiani, come persona dotata di grande equilibrio, di grande correttezza e di grande capacità di dialogo, in grado di assicurare al Cnog una guida sicura e competente. Buon risultato ha ottenuto anche il competitor di Marini, Oreste Lo Pomo. Lo Pomo,

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

ex presidente dell'Ordine dei giornalisti della Basilicata, ha raccolto più di 50 preferenze nonostante quella sul suo nome sia stata una proposta arrivata all'ultimo momento. Al primo spoglio Marini aveva ottenuto 69 voti davanti a Enzo Iacopino 9, Oreste Lo Pomo 5, Mimmo Marcozzi 4, Lorenzo Del Boca 1, Maurizio Paglialonga 1, Antonio Sasso 1, 6 schede bianche e 2 nulle. Con la riforma del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti l'attuale numero di consiglieri nazionali (156) si ridurrà ad un massimo di 60. Il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Calabria, Giuseppe Soluri, ha rivolto al neopresidente nazionale Nicola Marini le congratulazioni più vive per l'elezione. "Nicola Marini -ha detto Soluri- è persona di grande qualità umana e professionale, oltre ad avere una esperienza di primo livello rispetto ai temi ed ai problemi ordinistici. Saprà certamente guidare l'Ordine dei Giornalisti, seppure in una fase di transizione, con la competenza e la serietà che tutti gli hanno sempre riconosciuto e che rappresentano la sua cifra distintiva".

LA MORTE: UN AFFARE!

Mondo, 24/04/2017—La morte ha anche aspetti positivi, almeno per alcuni.



In certi casi lo è pure per lo stesso caro estinto. Basti pensare al soldato dell'Isis il quale, convinto del fatto che il Paradiso non può attendere, cerca d'infilarsi trascinandosi all'inferno (sua certezza) quanti più possibili infedeli. Qualcuno degli scomparsi farebbe un affare, almeno a stare al suggerimento che mi dà la Macrì (le avevo anticipato il titolo), perché oberato di debiti e cambiali oltre misura: con la sua dipartita avrebbe l'occasione di lasciare a becco asciutto tutti i famelici creditori.

Ma pensate alle moltitudini che campano sulla morte. Becchini che vedono la morte degli altri come un incremento al loro fatturato. Ma anche cassamortari e marmisti, dediti alla dignitosa, o prestigiosa, nuova dimora del defunto.

Anche gli imbalsamatori sono tornati alla ribalta come nell'antico Egitto; trapassati in odore di santità, vengono, una volta imbellettati al silicone, trascinati in giro, con teche di cristallo, per la devozione dei fedeli.

Anche per quelli che non si rassegnano a sparire per sempre, c'è una costosa soluzione: quella di chi gli propone una sana surgelazione; come per i pisellini Findus. Basterà avere fondi sufficienti per l'affitto perenne del surgelatore: un lontano domani, brodetti in acqua calda, potranno tornare, anche se un po' scipiti ed incriccati, in questa valle di lacrime, alla loro inutilità sospesa.

Per i soggetti geniali (pochi in verità), lo schiattare è una vera pacchia: tempo una cinquantina d'anni e tutti si sbracceranno a scoprire la propria stessa intelligenza, nell'aver compreso la loro. Affarone alla memoria.

Soluzioni pure per i morti viventi, in coma irreversibile, essi, purché finanziati, troveranno premurosi addetti alla loro esistenza in morte. Se siete dei poracci no, vi staccheranno la spina prima ancora che scenda la sera.

Ultimamente la schiera di beneficiati dalla triste commare si è ampliata;

fabbricanti di moccoli ad esempio: non c'è morte ingiusta (come se ce ne fosse una giusta) che non sia sottolineata, vendicata ed esorcizzata con una bella fiaccolata in piazza.

Per non parlare dei fiorai, già fornitori di profumati mazzetti tomba-

li; oggi hanno trovato incremento alle vendite nel fornire materiale da accumulare sul posto dove lo sciagurato di turno è salito al cielo. Avere un ingiusto morto in famiglia, nel passato creava solo tristezza nei congiunti. Oggi può servire a percorrere rapide carriere parlatorie. Padri, madri, sorelle e cugini di primo grado, spesso brandendo gigantografie del defunto, si elevano alle glorie senatoriali.

Anche la Mafia, la 'Ndrangheta e la Camorra utilizzano la morte come meccanismo promozionale (la pubblicità, si sa, è l'anima del commercio); l'ucciso serve ad educare i restanti all'obbedienza: "Vedi cosa ti può succedere?". Sottintendono efficacemente con un ghigno.

Anche la politica pesca a piene mani nel pozzo della morte. La posa di lapidi commemorative è operazione corrente della professione politica. Così come l'ordinare un minuto di silenzio (in genere scontato a venti secondi) esprime quella sensibilità sconosciuta nelle restanti giornate dell'anno, tutte impiegate a calpestarla (ma lì non ci sono telecamere accese).

Come non ricordare un'altra morte affaristica? Quella dell'intelligenza, della logica e della cultura, che ha permesso a tante cime di rapa (a Roma, sinteticamente, broccoletti), di assurgere al titolo di Accademico. Essi officiano impettiti la farsa di una messa di requiem della nazione.

Per tutti gli altri, morti, "giustamente", di fame, la scomparsa non è un affare per nessuno, se non per chi declama, con voce profonda ed angosciata, la stessa usata per esaltare l'ultimo modello di auto, che si parcheggia da sola nell'introvabile normale parcheggio (per quello in seconda fila ci pensate da soli), e vi comunica a viva voce quant'è cretino il compagno che vi siete scelti, declama, dicevamo, in spot strappalacrime da centomila euro al minuto, che inviando due euro al mese avreste potuto, o potreste, salvarli. Sempre avreste o potreste...

Nel promesso giorno della Risurrezione credo che ci saranno numerosi battibecchi polemici, visto che i morti non li hanno nemmeno lasciati *requiescere* in pace.

Maurizio Silenzi Viselli

Immagino che ...

Immagino che le porte e le case diventino di ghiaccio
E il cuore degli uomini
diventi fuoco che scaldi i
loro corpi consumati dall' insensatezza
Che la brezza imponente
accarezzi il viso arrivando
a succhiare fin dentro il
silenzio universale del
cuore
Ho voglia di vedere ballare
il sole sul pianeta triste e
nudo
Persino i raggi hanno
divorato gocce di luce
E le mani del pittore
tinteggiano semplicemente
Soffitti neri aggrappati alla
bocca del deserto

Filomena Costa

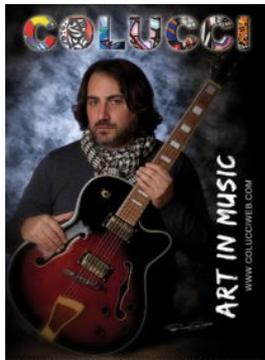
AL VIA LA SAGRA DEI PISELLI E DELLE FAVE

Montegiordano, 1/04/2017—E' regolarmente iniziata la prima delle due giornate programmate per l'attesa VII edizione della Sagra dei piselli e delle fave, organizzata dal Comitato dei Cittadini e che gode del Patrocinio del Comune di Montegiordano, che si sta svolgendo in Via del Carmine, nello spiazzo verde antistante la Cappella della Madonna del Carmine e che proseguirà anche nella giornata di domenica 2 Aprile con inizio dalle ore 11,00. E' da riconoscere agli organizzatori un grande impegno e passione per contattare i vari imprenditori intervenuti. Si tratta effettivamente di un momento di aggregazione sociale e di richiamo turistico enogastronomico che mira a valorizzare le tipicità del territorio. Due giorni immersi nella campagna, tutto "ispirato" ai piselli e alle fave e al fascino semplice e genuino dei prodotti. Ogni stand propone prodotti genuini e tipici e non mancano dei piatti tipici a base ovviamente di fave e piselli preparati con cura dagli Chef dei ristoranti "Murales" e "Villhour". Molto apprezzate le crocchette con il limone Igp di Rocca Imperiale, oltre ai piatti di piselli e seppie, di pasta e piselli, carne e piselli e così via. Alla cassa dei ristoranti la studentessa Marika Arcuri dell'ITS "Filangieri" di Trebisacce. Presenti interi gruppi di amministratori e cittadini rocchesi che insieme con gli amici di Montegiordano consumavano qualche piatto in compagnia di una salutare bicchiere di buon vino. Il tutto accompagnato da musica con fisarmonica, tamburello e zampogna. E ancora la tipica *pitta n'chius* con ricotta, zucchine o verdura. Prezioso anche lo spazio verde illuminato che è stato dedicato ai giochi vari dei bambini. Tante le auto che però i volontari della Protezione Civile e della Guardia Nazionale sono riusciti a sistemare e a regolamentarne il traffico. A conclusione di serata per riprendere la propria auto e uscire dal piazzale destinato a parcheggio non è mancato qualche problema a causa di qualche auto mal parcheggiata che impediva e ostruiva il percorso di uscita. Ma si sa che capita sempre qualche imprevisto in diretta. La Sagra è nata con lo scopo di valorizzare il prodotto tipico, con la speranza, che con il tempo potrà diventare il vero e proprio brand di una comunità, attraverso la degustazione del prodotto tipico di qualità.

Franco Lofrano

PASQUALE COLUCCI ESPONE LA SUA ARTE

Oriolo, 21/04/2017—Il poliedrico artista **Pasquale Colucci** espone i suoi quadri e la sua originale musica in video, nei giorni **22,23 e 24** aprile, in Via Roma,110. Si tratta di un appuntamento da non



perdere perché l'artista dopo un anno di eventi "Art Music" in Italia e all'estero fa ritorno nel suo amato Borgo più bello d'Italia: Oriolo. Gli amici lo hanno sempre apprezzato e invitato ripetutamente a presentare le sue opere d'arte e ora si è deciso alla grande. Difatti uno dei tanti amici Giorgio Santagata,, entusiasta e orgoglioso, in anteprima, ci informa che l'esposizione di quadri prevede anche una riproduzione video di un concerto con solo chitarra di musica ambient ispirata ai dipinti esposti che in sottofondo accompagnerà i visitatori creando l'atmosfera giusta per questo genere di arte contemporanea. Scrivere sulla valenza artistica di Pasquale Colucci è importante per comprendere la sua innata passione per l'arte in genere. Colucci, infatti, spazia tra le più diverse forme creative. Già da piccolo dipinge e suona percussioni. Figlio d'arte è il caso di dire perché il padre suonava il corno francese. L'amore per la chitarra arriva subito e ben presto la studia in una prestigiosa scuola di Milano confrontandosi con insegnanti di livello internazionale nel panorama della musica moderna e del jazz. Dopo una lunga esperienza con gruppi musicali decide di percorrere un cammino

solista producendo musica e diventando il manager di se stesso, occupandosi di composizione, arrangiamento fino alla distribuzione e promozione dei suoi brani in cui registra anche le parti di batteria, basso e voce. Essendo poliedrico di natura negli ultimi anni di permanenza in Lombardia studia grafica e diventa web designer sviluppando siti per aziende già dalla fine degli anni novanta. Oltre ad aver scritto e inciso diverse decine di brani, negli ultimi anni lo vediamo impegnato in particolari mostre personali d'arte in giro per il mondo con i suoi quadri e con sue musiche abbinata al tema delle mostre. Pittore pluripremiato a livello nazionale e internazionale. Autodidatta pur avendo frequentato diverse botteghe d'arte e maestri. Vive e lavora ad Oriolo (CS) spostandosi frequentemente in Italia e all'estero. Si dedica oltre alla pittura e alla musica anche alla fotografia e alla grafica. Le sue opere appartengono a diversi musei e collezionisti privati in tutto il mondo Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio, Grecia, Florida, Argentina. Ha partecipato ad eventi e pubblicazioni in cui erano presenti opere dei più grandi artisti internazionali come Pablo Picasso, Henri Matisse, Amedeo Modigliani, Salvador Dalì, Giorgio de Chirico, Jackson Pollock, Andy Warhol, Marc Chagall, Roy Lichtenstein, Piet Mondrian, Renato Guttuso e tanti altri. Hanno scritto di lui diversi giornalisti e testate sia cartacee che online. Per sapere di più sull'artista Colucci: www.colucciweb.com- E ora non ci resta che incontrarlo e visitare la sua mostra.

Franco Lofrano

ORIOLO: L'A.C. PUNTA SUL TURISMO

Oriolo, 13/04/2017—Arricchire e qualificare l'offerta turistica valorizzando l'enorme patrimonio storico e paesaggistico per fare del turismo il volano dello sviluppo socio-economico e per offrire, soprattutto ai giovani, opportunità di lavoro che ne frenino l'esodo alla ricerca di lavoro. E' su questo ambizioso programma che si sta



dispiegando lo sforzo dell'esecutivo comunale guidato dal sindaco-imprenditore Giorgio Bonamassa che, dopo aver incassato alcuni importanti riconoscimenti, come l'inserimento tra "I Borghi più belli d'Italia" e la "Bandiera Arancione" assegnata dal Touring Club Italiano per la qualità della vita, per la tutela ambientale e per il turismo eco-compatibile, sta riqualificando e riempiendo di contenuti il Castello Normanno che sovrasta il borgo antico ed i palazzi nobiliari, oggi tutti di proprietà comunale. Castelli e palazzi gentili che, dopo essere stati

riqualificati e riportati al loro antico splendore, stanno diventando, ognuno con la propria specifica destinazione, autentici crocevia di iniziative socio-culturali che di recente hanno fatto guadagnare ad Oriolo il plauso e l'attenzione del Sottosegretario ai Beni Culturali Dorina Bianchi. Ma c'è di più: l'amministrazione comunale-assessorato a Turismo, Cultura e Beni Culturali guidato dal vicesindaco Vincenzo Diego, ha realizzato sul sito ufficiale del comune un ricco Portale Turistico, ideato e messo a punto da Rocco Giampietro, in grado di guidare i turisti e indirizzarli attraverso il ricco patrimonio culturale distribuito all'interno del monumentale Castello Normanno e di Palazzo "Giannettasio" ormai ribattezzato "Casa della Cultura e Museo Demo-Etno-Antropologico".

In particolare al Polo Culturale che ha come cardine Palazzo Giannettasio è affidato il compito di promuovere e diffondere servizi socio-culturali, favorire la conoscenza e lo sviluppo, la tutela dei

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale, architettonico e paesistico, archivistico e librario e ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale e immateriale avente valore di civiltà. Nel riqualificato Castello Normanno trovano invece spazio ben cinque sezioni espositive e inoltre sale a tema multimediale e laboratori artigianali. Oltre ad aver avviato, grazie alla lungimiranza dell'assessore Vincenzo Diego ed al sostegno del prof. Luigi Maria Lombardi Satriani, l'iter per la costituzione del Centro Studi Calabro-Lucano, l'esecutivo comunale ha avviato la creazione di un Mudam, un Museo disseminato sul territorio per l'esposizione coordinata di strumenti e di strutture espositive e della tradizione artigianale locale, al fine di potenziare le risorse culturali locali recuperando e preservando non solo gli oggetti ed i reperti, ma anche il contesto al quale essi sono appartenuti e per rendere più vivibile e fruibile l'antico centro storico come un vero e proprio museo a cielo aperto. E tutto questo gli amministratori lo stanno realizzando contestualmente alle numerose opere pubbliche, di cui almeno cinque sono tuttora aperti i cantieri.

Pino La Rocca

CHIDICHIMO: "È URGENTE RISOLVERE IN VIA DEFINITIVA IL PROBLEMA DELL'INSABBIAMENTO DEL CANALE DEGLI STOMBI"

Sibari, 7/04/2017 — Sull'esempio di quanto avvenuto nella limitrofa Basilicata dopo la realizzazione dei porti turistici di MarinAgri e degli Argonauti, è necessario rilanciare il turismo nautico puntando sulle forti potenzialità portuali dei "Laghi di Sibari", capaci di ospitare fino a 2.500 imbarcazioni da diporto. Ma per rendere i posti-barca dei Laghi di Sibari accessibili per tutto l'anno e non in modo intermittente, è urgente risolvere in via definitiva il problema dell'insabbiamento del canale degli Stombi che è l'unica via di comunicazione tra le darsene dei laghi ed il mare aperto. E' quanto sostiene l'avv. Rinaldo Chidichimo imprenditore turistico e componente del Direttivo dell'associazione "Arco Jonico" che non sottovaluta il valore strategico che può assumere una struttura come "I Laghi di Sibari" in una zona a forte vocazione turistica come la Sibaritide. Una zona ricca di strutture e di migliaia di posti-letto sorte grazie alle lungimiranti iniziative di imprenditori turistici coraggiosi troppo spesso traditi dalla politica. Posti-letto molto spesso sottoutilizzati, o utilizzati solo per brevi periodi dell'anno, non solo perché marginali rispetto agli aeroporti, alle linee ferroviarie e alle grandi vie di comunicazione, ma anche perché carenti di strutture portuali in grado di attrarre e valorizzare il turismo da diporto che in altre zone svolge un ruolo trainante. In questa ottica, secondo l'avv. Chidichimo, ben venga l'iniziativa promossa dal comune di Cassano Jonio di riesumare un vecchio progetto della Provincia che prevede una spesa di 5 milioni di euro attraverso cui concorrere ai finanziamenti relativi al Bando Regionale promosso dalla regione Calabria a favore di interventi infrastrutturali a favore delle portualità calabresi di livello regionale e interregionale. Secondo l'avv. Chidichimo potrebbe essere l'occasione per risolvere in modo definitivo un problema che si trascina da anni, che ha fatto finire in mare tantissime risorse pubbliche senza aver mai risolto il problema in modo radicale e definitivo. Sulla genesi e sulla storia dei Laghi di Sibari a partire dalla loro fondazione ad opera della "Furlanis SPA" l'avv. Chidichimo ha redatto uno studio approfondito che sfocia in una proposta tecnica su come risolvere in modo preventivo il ciclico insabbiamento del Canale degli Stombi, con il quale vuole accendere un focus di discussione che sfoci in una proposta di ripresa e di rilancio del ruolo che i Laghi



Avv. Rinaldo Chidichimo

di Sibari hanno svolto, dalla loro nascita e fino ai giorni nostri, che vedono purtroppo quella straordinaria realtà in una condizione di sempre maggiore abbandono e di degrado. Il porto turistico dei Laghi di Sibari, secondo il titolare dell'Agri-bio-turismo "Torre di Albidona", ha rappresentato uno degli investimenti più significativi effettuati nella Piana di Sibari, a pochi passi dagli scavi archeologici. Una risorsa che non va dunque sciupata e che va rilanciata all'interno di un progetto di sviluppo più complessivo che abbracci l'intero Arco Jonico che va da Crotona a Taranto e che faccia perno sul turismo nautico. Un progetto che non c'è e che, complice una carente infrastrutturazione, relega il magico anfiteatro naturale della Piana di Sibari, un tempo cuore della Magna Grecia, ai margini dei circuiti turistici nazionali ed europei.

Pino La Rocca



Laghi di Sibari

di Sibari hanno svolto, dalla loro nascita e fino ai giorni nostri, che vedono purtroppo quella straordinaria realtà in una condizione di sempre maggiore abbandono e di degrado. Il porto turistico dei Laghi di Sibari, secondo il titolare dell'Agri-bio-turismo "Torre di Albidona", ha rappresentato uno degli investimenti più significativi effettuati nella Piana di Sibari, a pochi passi dagli scavi archeologici. Una risorsa che non va dunque sciupata e che va rilanciata all'interno di un progetto di sviluppo più complessivo che abbracci l'intero Arco Jonico che va da Crotona a Taranto e che faccia perno sul turismo nautico. Un progetto che non c'è e che, complice una carente infrastrutturazione, relega il magico anfiteatro naturale della Piana di Sibari, un tempo cuore della Magna Grecia, ai margini dei circuiti turistici nazionali ed europei.



I Libri

Se i libri fossero dei torroni
ne leggerei uno a colazione.
Se i libri fossero fatti di prosciutto
a mezzogiorno li leggerei tutti.
Se i libri fossero di marmellata
a merenda darei una ripassata.
Se i libri fossero di frutta candita
li sfoglierei leccandomi le dita.
Se i libri fossero di burro e panna,
li leggerei prima della ninna nanna.
Oh! libricini miei
vi tengo stretti stretti
nel mio cuore con tanto
affetto e tanto amore.
Libricini del mio cuore,
Vi saluto e Vi abbraccio
e sono un' alunna
di Trebisacce.

Michele Lofrano



AUTONOMIA E DIDATTICA (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 12/04/2017— I provvedimenti normativi sull'autonomia hanno avuto un impatto positivo sul terreno della didattica, cioè sul processo centrale dell'organizzazione scolastica? L'impatto è stato molto più organizzativo, quindi strumentale, che educativo o didattico. L'innovazione tutto sommato più tangibile è stata quella del Ptof, che nelle pratiche ha avuto sì di frequente un significato prevalentemente ritualistico, ma in una certa misura ha indotto le scuole, o più realisticamente le minoranze attive nelle scuole, a porsi un problema identitario (di identità istituzionale) e a ragionare in termini sistemici e di strategie. Si può dire che la retorica dell'autonomia ed anche, più nello specifico, l'introduzione del progetto d'istituto abbiano innescato un processo di apprendimento da parte dei dirigenti e di nuclei di docenti attivi che ha favorito l'ingresso di una cultura di governance, organizzativa ed anche didattica, fino ad ora pressoché assente. Un effetto simile stanno avendo oggi il discorso e le pratiche che si sviluppano, con una certa sfasatura temporale rispetto all'onda dei Ptof, attorno al tema della valutazione. Per il resto, è pensabile che si debba riconoscere che l'autonomia didattica – nel senso della sperimentazione di nuovi contenuti, metodi e forme organizzative dell'insegnamento – esistesse già, in una certa misura, prima dell'autonomia, e non vi siano evidenze empiriche che abbiano permesso di fare passi avanti sostanziali dopo l'autonomia. O meglio, se sviluppo vi è stato delle pratiche di innovazione, si ha l'impressione che ciò sia avvenuto non senza alcune derive. La norma sulla libertà di gestione del monte-ore sembra aver avuto un'applicazione limitata, e limitatamente innovativa, per le rigidità esistenti sul piano della gestione delle risorse umane e finanziarie. Infatti, inserire contenuti disciplinari nuovi nei curricula – ad esempio l'insegnamento della musica o delle scienze economiche e sociali – significava dover assumere nuovi docenti con costi insopportabili per le magre finanze degli istituti. Limitarsi a redistribuire il monte-ore fra le materie esistenti significava rischiare la sotto-utilizzazione di una parte del personale docente e magari la sovra-utilizzazione di un'altra parte. Più facile realizzare, in forma di team-teaching, delle esperienze di insegnamento inter-disciplinare, una pratica che, peraltro, già preesisteva all'avvento dell'autonomia. Di fatto, quindi, l'innovazione didattica, come inserimento di nuovi contenuti, saperi ed esperienze, si è sviluppata nell'area extra-curricolare piuttosto che in quella curricolare, ed è stata addizionale ed accessoria e non, come sarebbe stato meglio che fosse, sostitutiva e costitutiva. Il progettificio della scuola del pomeriggio si è accompagnato alla stasi della scuola del mattino, con l'effetto talora positivo dell'arricchimento di interessi e motivazioni negli alunni, ma anche quello negativo di indurre a trascurare le nostre strutturali debolezze nelle "core subjects", quali risultano clamorosamente dalle indagini P.I.S.A., alle quali, peraltro, le pseudo-riforme degli ultimi anni hanno dato il colpo di grazia, con la riduzione delle ore di lezione. Le ragioni dello scarso impatto della riforma dell'autonomia sulla didattica sono, peraltro, varie. Possono essere chiamati in causa la scarsa preparazione e propensione all'innovazione di molti insegnanti, l'insufficiente spinta proveniente dai dirigenti, talora più gestori o burocrati che leader educativi, l'eccessivo turn-over del personale che impedisce di radicare le pratiche innovative e di qualità, specie nelle aree marginali che ne avrebbero più bisogno, il lassismo didattico e valutativo diffuso e favorito da meccanismi nefasti come quello, oggi finalmente rimesso in discussione, dei debiti formativi. Ma non va dimenticato il ruolo distorto e scoraggiante esercitato dalla politica scolastica. Questa, per un verso, non si stancava di proclamare ai quattro venti la sua dedizione alla causa dell'autonomia, ma, per un altro verso, la negava, ponendo tutta l'enfasi sulle miracolose "riforme dei cicli", che si succedevano al ritmo delle legislature e dell'alternanza delle coalizioni di governo. Ciò ha generato uno spostamento di attenzione e un senso di incertezza e di saturazione da parte di dirigenti ed insegnanti, fenomeni

che non potevano non incidere negativamente sui processi di riforma dal basso della didattica.

Pino Cozzo

PREMIATI IL SENATORE MARIO MAURO E I PROFESSORI GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA DI SAN QUIRICO E DELLY FABIANO COME ECCELLENZE DEL TERRITORIO.

Castrovillari, 07/04/2017—Premiati il Senatore Mario Mauro e i Professori Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico e Delly Fabiano come eccellenze del Territorio. Si è tenuto a Castrovillari il 7 aprile scorso il Primo Congresso Provinciale dei Popolari Per l'Italia alla presenza dei massimi esponenti del Partito e delle più rappresentative Autorità politiche del circondario. L'evento, coordinato dall'Avvocato Pierangelo De Padova, ha visto la presenza del Senatore Mario Mauro, Presidente Nazionale dei Popolari Per l'Italia nonché dell'On. Vincenzo Niro, Consigliere Regionale del Molise e Vice presidente Nazionale dei Popolari Per l'Italia. Hanno relazionato al Convegno il Consigliere Ernesto Rapani di Rosano, Coordinatore Regionale di Fratelli d'Italia, Luigi De Rose, Coordinatore Regionale di Forza Italia giovani e la Professoressa Delly Fabiano dell'Unical. Altri interventi sono stati quelli di Giuseppe Gigliotti, Segretario comprensoriale del Pollino COLDIRETTI, Franco Dolce, Giuseppe Bonifati e

Vincenzo Fuscaldi, tutti della Direzione Nazionale del Partito. Particolare commozione, oltre quella del Senatore e della Docente Unical, ha suscitato la premiazione del Professore Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico quale autentica eccellenza del Territorio e quindi quale portatore dei più importanti valori dell'Alto Jonio a livello scientifico non solo nazionale. Così si esprime l'Avv. Patrizia Straface nel consegnare il Premio al giovane Professore: «Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico è nato a Francavilla Marittima dove risiede nel Palazzo Cordasco Salmena di San Quirico in via Rosa Cordasco Salmena di San Quirico Vincenzi. Cultore della materia, Assegnista di ricerca e Docente di Diritto romano ellenistico in Urbino, Dottore di ricerca summa cum laude e menzione di eccellenza in Catanzaro, invitando Professor a Tirana e Durazzo, rivolge gran parte del suo studio alla ricerca del significato storico e sociale del diritto nella sua continua aderenza alla realtà quotidiana ed alla prassi (così è ne Il patto di riscatto nel Diritto romano) cui associa una basilare attenzione verso il sistema processuale romano, specialmente nell'aspetto peculiare della procedura criminale provinciale: da questo punto di vista hanno riscosso notevoli consensi anche internazionali alcune sue opere quali Critica ed anacritica di Giovanni 18.31b. I poteri del Gran Sinedrio ai tempi della procuratoria romana in Giudea nonché Le inquietudini del Getsemani. Patologie del potere ed aporie funzionali nei processi romani contro i primi cristiani edito già per la terza edizione dalla prestigiosa casa La-

(Continua a pagina 18)

(Continua da pagina 17)

terza all'esito di una promozione internazionale che lo ha visto tenere importanti conferenze nelle più rinomate università tedesche. Ed ancora verso il processo, muovono le sue riflessioni sulla nossalità romana quale caratteristica tipica delle azioni penali maturate nel celebre corso di dottorato sulle obbligazioni tenuto dall'Università Magna Graecia di Catanzaro e nelle attività del Leopold Wenger Institut für Rechtsgeschichte di München, che ha frequentato con periodicità dal 2002 al 2015; da questo punto di vista L'actio iniuriarum noxalis su alcune peculiarità della condanna nossale, recepita nella collana del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, nel 2011 lo ha condotto ai ruoli dell'Accademia. Né gli risulta estranea una vivace curiosità per le diverse espressioni del vivere civile nel mondo antico specie in quello magnogreco e romano ellenistico per la quale forse, a maggior ragione, questa sera vogliamo premiarlo. Da questa angolatura il Professore Brandi Cordasco Salmena di San Quirico proietta le sue ricerche dall'incanto del suo microcosmo affettivo, Francavilla Marittima, già antica Lagaria, singolare geografia di amori e di passioni. Si legge d'un fiato Sybaris e gli Alleati. L'egemonia di Timpone della Motta nel trattato di Olimpia con i Serdàioi, presentato dalla Professoressa Marianne Maaskant Kleibrink, emerita nella Università di Groningen. Il libro è stato di recente l'occasione per la lectio magistralis che il giovane studioso, quale Professore invitato, ha tenuto per inaugurare l'Anno Accademico del Dipartimento giuridico dell'Università di Durazzo. Altri scritti importanti si riferiscono alle nostre terre, cui lo stesso si rapporta, anche in funzione di una componente tutta propria legata alla tradizione della sua antica famiglia, così in particolare Fortuna e miserie dei Sanseverino di Bisignano, vincitore del Premio Troccoli Magna Graecia; Rondini nel pomeriggio. Note e documenti sui Baroni Salmena già Salimbeni di Siena, a cura della Professoressa Pina Basile dell'Università di Salerno; ed ancora Enotri e Greci sul Timpone della Motta. Tra marginalità ed integrazione, Sibari e Timpone della Motta nel trattato di Olimpia con i Serdàioi. Le simmachie egemoniali come modello di relazione diplomatica, a cura dell'Associazione Italiana di Cultura Classica. Giurista comunque presente ai fronti di lotta della gente, esercita la professione forense in Castrovillari quale avvocato cassazionista. È fiduciario nazionale della CISAL FPC e coordinatore del Comitato forense della Camera Civile di Castrovillari, Responsabile della Scuola forense presso la Camera penale di Castrovillari, nonché membro della Commissione COA aggiornamento forense. In tali vesti ha consegnato alle stampe della casa editrice Giuffrè il suo ultimo lavoro sulle aporie delle logiche immanenti, che viziavano in dottrina e in giurisprudenza il risarcimento del danno da morte alle vittime secondarie del sinistro, con presentazione dell'Avvocato Laura Jannotta, Presidente Nazionale delle Camere Civili. Presiede l'Accademia della Motta ed è membro ordinario ed onorario di numerosi ordini, associazioni e centri studi anche internazionali. Quale Console onorario della Casa Reale Cernetic è in attesa del riconoscimento delle apostille».

GIOVANE VILLAPIANESE VINCE IL PREMIO ROSPIGLIOSI.

L'allievo della Mahler incanta la giuria in Toscana.

Trebisacce, 11 aprile 2017 - Il sedicenne Vincenzo Caiafa vince la 23ª edizione del concorso chitarristico nazionale "Giulio Rospigliosi" a Lamporecchio (PT) in Toscana.

La manifestazione si è svolta dal 31 marzo al 2 aprile 2017 nell'elegante "Villa Rospigliosi" sotto la direzione artistica di Luca Torreglianni e Lapo Vannucci.

Il concorso, aperto a giovani musicisti italiani e internazionali, ha come scopo quello di promuovere la cultura musicale, incoraggiando i ragazzi allo studio di uno strumento musicale.

La giuria composta interamente da professionisti del settore ha as-

segnato diversi premi importanti, suddivisi per categorie, inclusi premi speciali e un "Premio per la Didattica" all'insegnante che ha ottenuto un maggior numero di allievi in testa alla graduatoria.

Il giovane villapianese si è aggiudicato il 1° premio sezione chitarra per la "categoria C".

Vincenzo frequenta il liceo scientifico e studia chitarra presso l'Accademia "Gustav Malher" di Trebisacce diretta dal Maestro Francesco Martino.

Attualmente è al 6° anno (nuovo ordinamento) dei corsi pre-accademici al conservatorio di Vibo Valentia (convenzionato con l'Accademia trebisaccese) ed è musicalmente seguito dal Maestro Domenico Nicoletti.

Inoltre è componente dell'orchestra di chitarre "I Musicisti", fiore all'occhiello della scena locale.

Asia Madera

LA CITTADINA JONICA È BANDIERA BLU ANCHE PER IL 2017.

Trebisacce, 29 aprile 2017 - La cittadina jonica è Bandiera Blu anche per il 2017. Anche quest'anno, infatti, Trebisacce si fregerà del prestigioso riconoscimento assegnato dalla Fee-Italia, la fondazione per l'educazione ambientale che incoraggia le buone pratiche ambientali attraverso molteplici attività di educazione, di formazione e di informazione per l'ecosostenibilità e attribuisce la Bandiera Blu alle località balneari e lacustri che presentano determinati requisiti di eco-compatibilità. Ne ha dato notizia, con giustificata soddisfazione, il delegato comunale all'Ambiente Gianpaolo Schiumerini il quale ha rivelato che lunedì 8 maggio, nella Capitale, presso la sede del CNR (centro nazionale di ricerca), ci sarà la consegna ufficiale della Bandiera Blu alle autorità locali. E' quindi per il quarto anno consecutivo, davvero un primato questo, che la Fee-Italia consentirà alla cittadina jonica di affiancare il proprio nome alle località turistiche più rinomate d'Italia premiate per le buone pratiche ambientali, tra cui un'alta percentuale di raccolta differenziata. Ma il marchio della "Bandiera Blu" è anche garanzia di qualità delle acque della balneazione, qualità delle spiagge, servizi e misure di sicurezza ed educazione ambientale nelle scuole. Alle quattro località calabresi che hanno confermato la Bandiera Blu del 2016 (Roccella Jonica (RC), Cirò Marina e Melissa (KR) e Trebisacce, tutte sullo Jonio, quest'anno si è aggiunta Praia a Mare che è l'unica località di mare di tutto il Tirreno calabrese.

Pino La Rocca

TREBISACCE: L'A.C. PRESENTA IL BILANCIO SUL MANDATO POLITICO

Trebisacce, 25 aprile 2017 - La persona, la qualità della vita, la capacità di ascolto, il senso dell'appartenenza alla comunità, la qualità dei servizi, il miglioramento infrastrutturale, il recupero e la promozione delle tradizioni e infine la centralità di Trebisacce all'interno del Comprensorio. Sono stati questi i contenuti della "mission" politica dei cinque anni di governo della città che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Franco Mundo, a conclusione del proprio mandato politico, ha inteso riassumere e porre all'attenzione della cittadinanza candidando la propria lista alla continuità amministrativa per i prossimi 5 anni. «Il Comune, - si legge nel resoconto amministrativo



(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

teso a fare un bilancio conclusivo del mandato – attraverso tutti gli strumenti utili a favorire la partecipazione, è stata la “casa di tutti”, aperta al mondo del volontariato, dell’associazionismo, della scuola, delle parti sociali e delle imprese per fare in modo che le scelte di governo potessero essere quanto più e meglio condivise e, – si legge ancora – con l’umiltà e la serietà che ci contraddistinguono illustriamo il lavoro svolto in questi anni di consiliatura, anche per rendere partecipe la comunità delle scelte operate in merito al potenziamento dei servizi comunali, alla creazione di nuove prospettive di sviluppo e al rilancio del nostro paese. Per fare questo – ha aggiunto il sindaco Mundo – siamo intervenuti su servizi, strutture, viabilità, rete idrica, scuole...e questi sono i risultati fin ora raggiunti, frutto dell’impegno e della passione di un gruppo unito che ha fatto dell’interesse della collettività l’unico obiettivo». Dopo questa premessa e dopo aver prospettato la difficile situazione economica ereditata e ascrivibile, a suo dire, a “gestione scriteriata e riduzione dei trasferimenti statali”, il sindaco ha illustrato le azioni e le misure di contenimento delle spese adottate per evitare il dissesto e per garantire la qualità dei servizi, la copertura economica per il personale intercettando risorse per equilibrare i conti, cercando di lavorare per recuperare l’evasione tributaria, con particolare riferimento alle aree edificabili soggette ad ICI e IMU. Detto questo, il primo cittadino ha illustrato nel dettaglio le attività svolte nei settori del Turismo, della Cultura e dell’Ambiente culminate con la conquista della Bandiera Blu per tre anni consecutivi. Ha quindi accennato al grande progetto intercomunale “Terre degli Enotri” destinato a valorizzare in chiave turistica Ambiente, Mare e Territorio e alle tante iniziative e opere realizzate per la sostenibilità ambientale, con particolare riferimento alla raccolta differenziata che ha raggiunto e superato il 50% e che in futuro si intende potenziare. Alla relazione di fine mandato il primo cittadino ha quindi allegato l’elenco analitico ed i relativi costi delle opere già realizzate tra cui il Lungomare, di quelle finanziate e in corso di appalto e delle opere compensative collegate alla realizzazione del 3° Megalotto della S.S. 106 che superano i quattro milioni di euro.

Pino La Rocca

“IL BIONDO TARDIVO DI TREBISACCE: UNA RISORSA PRETTAMENTE LOCALE ORMAI CENSITA DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE TRA LE ECCELLENZE DELL’AGROALIMENTARI ITALIANE

Trebisacce, 7 aprile 2017 - “Il biondo tardivo di Trebisacce: una risorsa prettamente locale ormai censita dal Ministero delle Politiche



Agricole tra le eccellenze dell’agroalimentari italiane e che rischia però di scomparire se pubblico e privato non si inventano una nuova strategia di promozione e di vendita, ovviamente diversa e più remunerativa di quella attuale. In realtà il “biondo tardivo”, di cui è iniziata la raccolta proprio in questi giorni, non è un attempato esemplare di uomo anglosassone ma la rinomata arancia autoctona dal gusto saporito e dalle preziose proprietà organolettiche che si coltiva fin dai tempi antichi nelle cosiddette “vigne” di Trebisacce e che, a ragione del terreno a basso contenuto di argilla e del particolare microclima della zona, riesce a rimanere sull’albero fino ai mesi estivi. Proprio perché a questo punto dell’anno le altre specie concorrenti sono sparite dal mercato “il biondo tardivo” dovrebbe avere un prezzo più alto e non i pochi centesimi

(non più degli 0,50 attuali) che il più delle volte non bastano neanche a coprire la manutenzione annuale degli aranceti, tanto che sono ormai molti i “vignaruli” che non lo vendono e preferiscono farne solo un uso familiare. Sono stati tanti finora i tentativi di trovare un canale di commercializzazione ma quello che manca, nonostante i lodevoli tentativi esperiti finora, è soprattutto capacità di fare rete attraverso un consorzio che non si limiti a gestire la pur necessaria irrigazione e la viabilità, ma che sia in grado di fornire ai “vignaruli” l’assistenza tecnico-agricola per migliorare il prodotto e inventarsi una strategia di marketing in grado di rendere vantaggiosi gli investimenti per migliorare la qualità del prodotto e soprattutto di trovare nuovi canali di commercializzazione capaci di far arrivare “il biondo tardivo” sui mercati generali delle città metropolitane del centro-nord Italia. Il Consorzio del Limone IGP di Rocca ha indicato la strada riuscendo a imporre il limone della piana roccese in tutta Italia. Basta prendere l’esempio e provare a rilanciare un prodotto che nei tempi antichi permetteva ai “vignaruli” di “campare” la famiglia e che oggi non si guadagna neanche le spese della sopravvivenza.

Pino La Rocca

RIQUALIFICARE L’ANTICO BORGO MARINARO ATTRAVERSO LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEI BENI PUBBLICI

Trebisacce, 9 aprile 2017 - Riquilificare l’antico borgo marinaro attraverso la manutenzione straordinaria dei beni pubblici e nel rispetto dei suoi caratteri identitari, elevare la qualità della vita migliorando tutti i servizi urbani e censire tutti i fabbricati disponibili per destinarli ad albergo diffuso. E’ quanto intende fare l’amministrazione comunale, assessorato ai Lavori Pubblici e al Centro Storico diretto dal dottor Filippo Castrovillari che giovedì pomeriggio 6 aprile presso la Sala Consiliare del Comune ha presentato al pubblico e alle autorità presenti due progetti integrati di: “Recupero e Riquilificazione dell’antico Borgo Marinaro ed delle Aree del Centro Storico” e di “Riquilificazione e valorizzazione del Centro Storico con annesso censimento degli edifici da destinare ad Albergo Diffuso”. Nell’aula consiliare gremita di pubblico, oltre al sindaco Franco Mundo, all’assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari e a tutto l’esecutivo erano presenti l’on. Giuseppe Aieta presidente della 1ª Commissione Regionale Bilancio e Programmazione e il prof. Francesco Rossi assessore regionale all’Urbanistica ed alla Pianificazione Territoriale. Dopo l’introduzione dell’assessore Castrovillari che ha fortemente voluto questi due progetti, accompagnati dalle struggenti immagini del borgo antico realizzate da Pino Genise, sono intervenuti i tecnici, l’ing. Tommaso Stamati redattore del primo progetto che oltre alla parte tecnica ne ha illustrato le peculiarità storiche e ambientali e Lenin Montesanto che, come referente dell’associazione “Nostos – Rete degli Alberghi diffusi” di cui fanno parte oltre 30 comuni dell’area jonica, ha illustrato il secondo progetto redatto dallo studio PF dell’Arch. Francesca Felice. Montesanto ha così spiegato che l’obiettivo del progetto è quello di destinare un’attenzione nuova e diversa alla **rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato dell’antico borgo** marinaro in una prospettiva di sviluppo sostenibile, sociale ed economico che non faccia dell’antico borgo marinaro di Trebisacce una monade a se stante ma che sia strettamente interconnessa con la fitta rete dei paesi con albergo diffuso.

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

Sono quindi seguiti gli interventi degli studiosi di storia e di arte locale, i proff. Piero De Vita, Tullio Masneri e Ludovico Noia i quali, ognuno dal proprio punto di osservazione, hanno delineato la storia, le tradizioni, i beni ambientali di Trebisacce a partire dalla nascita e dall'evoluzione dell'antico borgo marinaro le cui origini, sebbene non strettamente connesse al sito proto-storico di Broglio, vengono fatte risalire al 1200. Secondo l'assessore Castrovillari «i due ambiziosi progetti costituiscono un'occasione importante per la rilettura della storia di "Trebisacce Arcaica", collegata alla storia di Sybaris ed al contributo fondamentale dato dalla Magna Grecia allo sviluppo della lingua e della cultura nazionale e occidentale». «Per raggiungere tali obiettivi, – secondo quanto ha sostenuto il sindaco Franco Mundo – l'amministrazione comunale si è già attivata per richiedere l'inserimento nei finanziamenti del ministero per i Beni Culturali, nei Piani regionali delle OO.PP. e in altri canali di finanziamento quali i fondi FESR, o i piani integrati di sviluppo locale per i sistemi e le destinazioni turistiche locali».

Pino La Rocca

SPLENDIDO EVENTO

"La passione vera è in grado di abbattere le montagne e prosciugare i fiumi"

Trebisacce, 2 aprile 2017 - Giorno 2 aprile il Palazzetto dello Sport di Trebisacce è stato teatro di una bellissima manifestazione, promossa dalla ICO (International Combat Organization) ed organizzata dal Maestro Giuseppe Rossini, anima dell'Accademia Arti Marziali Rossini, fucina di campioni e di valori umani.

Con grande spirito di abnegazione si è concretizzato il sogno di questo giovanissimo ed umilissimo Maestro, quello di organizzare una giornata di Sport, che ha visto cimentarsi bravissimi atleti nel Karate Shotokan, specialità Kata, nel Campionato Italiano, specialità Semi Contact, light, kick light, K-1, free box.



Il Maestro Rossini, sempre estremamente sensibile a questo genere di eventi, essendo stato anch'egli, agonista di grandissimo livello, grazie alla collaborazione dei Maestri Marco Lacaïta e Luca Scorrano, è stato fautore di un evento davvero unico nel nostro comprensorio che, di certo, lascerà un segno tangibile in quanti hanno partecipato.

Il Maestro Lacaïta, con enorme disponibilità e sensibilità, ha dimostrato come si può gestire una bella gara con serietà e professionalità e lo ha fatto con determinazione, ma sempre con il sorriso sulle labbra. Davvero uno splendido esempio, tra l'altro, di umiltà e modestia.

Tutti gli atleti presenti hanno avuto modo di vivere una giornata di sport pulito e fatto non solo di tecnica ma anche di principi comportamentali. E questa dovrebbe essere la molla per far sì che tali discipline vengano considerate come un mezzo di crescita tecnica e, nello stesso tempo, umana.

Il pubblico ha potuto verificare che quando gli sports da combattimento vengono insegnati e praticati con rispetto per se stessi e per gli altri, possono essere un valido veicolo per trasmettere anche nella vita di tutti i giorni i suoi valori.

Un plauso enorme al Maestro Rossini, il quale è riuscito a portare a Trebisacce una manifestazione di così alto livello e lo ha fatto in punta di piedi, con enorme sacrificio ed animato da quella passione innata che lo ha sempre accompagnato nel corso della sua pratica, prima da agonista e poi da Insegnante.

Sant'Agostino diceva : " L'agire ... "non per orgoglio di primeggiare, ma per amor di provvedere " dev'essere di base nella propria vita .

Ebbene, Giuseppe Rossini ha dimostrato tutto ciò nella organizzazione di questa bellissima manifestazione, infatti ha lottato per riuscire a realizzare il tutto nella nostra zona e, come sempre, ha messo il cuore nel suo lavoro.

Nella sua vita non ha mai avuto niente da parte di nessuno; mai nessuno gli ha regalato nulla, ma ha sempre dovuto lottare sul campo per guadagnarsi i successi conseguiti e le soddisfazioni personali. Ma lo ha fatto con il classico "fuoco sacro" verso gli sports da combattimento, che ha praticato ed insegnato in ogni momento mantenendo inalterati i valori veri, quindi spaziando dalla tecnica alla alimentazione, alla biomeccanica, alla filosofia, alla spiritualità. Ed in questo modo ha offerto ai suoi allievi un prodotto sano, completo a 360° sotto tutti gli aspetti, non semplicemente tecnici ma anche umani.

Gli assenti questa volta hanno avuto torto, prima di tutto perché si è persa una buona occasione per dare un impulso a queste discipline anche nel nostro comprensorio, in secondo luogo perché si sarebbe mostrata la buona volontà ad una crescita dei propri allievi che, in un confronto sano, hanno sempre da imparare qualcosa. Non bisogna mai avere timore del confronto, in quanto questo non è altro che un mezzo per mettere a nudo le proprie carenze e migliorarsi. Un plauso enorme a quanti hanno voluto gratificare il Maestro Rossini con la loro presenza e per aver vissuto una giornata sana all'insegna della sana attività sportiva, del confronto positivo e della aggregazione.

Gli incontri sono stati tutti di ottima levatura tecnica e gli atleti, dai più piccoli ai più esperti, hanno mostrato spiccate potenzialità per un futuro sempre più roseo.

Un momento di grande tensione emotiva si è avuto nel momento in cui hanno combattuto, per il cinturone K-1 Prestige, Vincenzo Petta ed Andrea Papparella, entrambi allievi del Maestro Rossini, nonché grandissimi amici praticamente da sempre. Al termine di un bellissimo incontro ha avuto la meglio Vincenzo Petta, ma tutti e due gli atleti hanno meritato un plauso da parte dei tecnici presenti e del pubblico.

Un vivo ringraziamento al Maestro Giuseppe Camarda per aver mostrato, in qualità di arbitro, imparzialità, competenza e serietà, tanto che non vi è stata alcuna polemica e, soprattutto, nessun incidente nel corso della intera giornata di gare.

Un grazie, tra gli altri, ai Maestri Franco Gentile, Adolfo Murtas, Mimmo De Luca, Piero D'Amico, Nicola Carlucci, Laudisio Nino, Fabrizio Falconetti, Angelo Mele, Emanuele Fiore, Raffaele De Stefano, Eugenio Scalise, Ary Martina, Ciruzzo Depascale, Cosimo Perrucci, Adrian Pirlog.

Presente alla manifestazione anche Giuseppe Gentile, pluricampione nazionale ed internazionale di sports da ring, partecipante a manifestazioni televisive del calibro de "Lo Show dei record" e "Tu si que vales" con grandissimo successo.

Un ringraziamento, altresì, alla Misericordia di Trebisacce per il supporto ed al Comune per la disponibilità data all'utilizzo del Palazzetto dello Sport.

Al termine di questa intensa giornata sentiamo di applaudire il Maestro Rossini per l'impegno profuso e per aver portato per la prima volta nel nostro comprensorio un evento così importante, dimostrando come con impegno, serietà, umiltà, modestia e sensibilità si possono raggiungere splendidi traguardi.

Un ringraziamento anche per aver portato sul tatami allievi educati e rispettosi di se stessi e degli avversari, in nome di uno sport pulito e mai violento.

Auspichiamo di poter rivivere momenti come questi, perché ogni occasione di crescita è utile per dare ai giovani una speranza in un futuro migliore, intriso di principi che si fondono sulle tradizioni e sulla valenza educativa dell'attività sportiva.

RAFFAELE BURGO

ALTRO PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO AL GRANDMASTER RAFFAELE BURGO

HALL OF FAME

Trebisacce, 11 aprile 2017 - Condividiamo con gioia la soddisfazione per il prestigioso riconoscimento ottenuto dal Grandmaster Raffaele Burgo che, dopo aver ricevuto il massimo riconoscimento internazionale a livello sportivo, cioè

l'inserimento nella HALL OF FAME nel 2007, nel 2010 e nel 2011, lo scorso 31 marzo lo ottiene di nuovo, a dimostrazione della stima e del rispetto che si è guadagnato nel corso degli anni a livello mondiale.

Prova ne è il fatto che lo stesso riconoscimento gli è stato attribuito da Organizzazioni marziali diverse.

Con la sua umiltà e modestia, ha voluto promuovere prima di tutto l'immagine di Trebisacce.

Un plauso e semper ad maiora

SERIETA' E CARISMA

"Cammina soltanto sulla via dell'Onore; lotta, non essere mai vile, piuttosto che vincere slealmente è meglio cadere combattendo serbando intatto l'Onore" (Corneliu Zelea Codreanu)

Trebisacce, 7 aprile 2017 - Mai aforisma migliore potrebbe descrivere il lavoro del Maestro Luigi Guida, anima del Dojo Arashi Montemesola che, con perseveranza, impegno e passione, ormai da anni porta avanti un lavoro improntato sull'insegnamento ortodosso della Kickboxing, disciplina durissima e gratificante, se trasmessa secondo quelli che sono i canoni che animano gli sports da combattimento.

Purtroppo, oggi le discipline marziali e quelle da combattimento vivono una realtà articolata e, spesso, confusa; il tutto porta addirittura a travisare terminologia, tecnica e regole, con conseguente allontanamento degli stessi atleti.

Il Maestro Guida, con la professionalità che lo ha sempre contraddistinto e con l'impegno profuso in anni di allenamenti e di seria pratica, ha creato una Scuola, all'interno della quale non si insegna soltanto la tecnica del calcio e del pugno, ma il giusto atteggiamento mentale, il corretto modo di approcciarsi alla pratica ed alla gara, nel rispetto delle regole, anche nell'agone sportivo.

Tecnico Fikbms- Wako - , Federazione Coni, ha sempre seguito i dettami tecnici e programmatici che sono alla base della Kickboxing, in un circuito fatto di serietà e certezze per tutti i praticanti.

Si dice che è l'Insegnante che rende possibile un lavoro di crescita tecnica e morale dell'allievo, dando il suo esempio sul tatami e sul ring, ma anche nella vita di tutti i giorni. Ciò è verissimo ed è anche vero che l'appartenenza ad una famiglia federale che inculca principi di serietà rende possibile tutto questo con maggiore enfasi.

Vedere lavorare Luigi Guida significa assistere ad una lezione di vita, infatti non disgiunge mai la tecnica e la strategia di combattimento con i valori della vita, facendo comprendere ai più piccoli il giusto modo di comportarsi nella gara, nella scuola e nella famiglia.

Ed è così che l'attività sportiva diviene una sorta di prosecuzione educativa.

Nel rispetto di questi valori il Maestro Guida non si è mai autoesaltato, evitando strombazzamenti speciosi, senza vantare gradi altisonanti, ma perfezionandosi, attraverso la Fikbms, partecipando a corsi di aggiornamento ufficiali direttamente al Coni, mantenendo quella modestia e quella umiltà che lo fanno amare dai suoi allievi e rispettare dai suoi colleghi.

Gli atleti da lui allenati dimostrano di possedere delle notevolissime capacità tecniche, ma non solo, in quanto l'esigente e bravissimo Maestro Guida, pretende dai suoi allievi una preparazione a 360°.

I giovani sono instradati sul percorso della educazione, rispetto per le regole, precisione gestuale, impostazione mentale che li porta ad avere un alto di concentrazione nel corso del loro lavoro in palestra.

Auguriamo al Dojo Arashi Montemesola successi sempre maggiori, perché è un punto di riferimento certo e preciso per tantissimi giovani.

RAFFAELE BURGO



IL GIOVANE VINCENZO CAIAFA, 16 ANNI, DI VILLAPIANA, HA VINTO LA XXIII EDIZIONE DEL CONCORSO NAZIONALE CHITARRISTICO "GIULIO ROSPIGLIOSI"

Trebisacce, 13 aprile 2017 - Il giovane Vincenzo Caiafa, 16 anni, di Villapiana, ha vinto la XXIII Edizione del Concorso Nazionale Chitarristico "Giulio Rospigliosi", svoltosi a Lamporecchio (PT), in Toscana, incantando la Giuria ed esaltando l'Accademia Musivale "Gustav Malher" nella quale il giovane talento è allievo da alcuni anni.

La mission del Concorso, svoltosi dal 31 marzo al 2 aprile 2017 nell'elegante "Villa Rospigliosi" sotto la direzione artistica di Luca Torrigliani e Lapo Vannucci e aperto a giovani musicisti italiani e internazionali è quella di promuovere la cultura musicale, incoraggiando i ragazzi allo studio di uno strumento musicale. La Giuria, composta interamente da professionisti del settore, ha assegnato diversi premi importanti, suddivisi per Categorie, inclusi premi speciali e un "Premio per la Didattica" all'insegnante che ha ottenuto un maggior numero di allievi in testa alla graduatoria.

Il giovane villapianese si è aggiudicato il 1° Premio nella Sezione Chitarra per la "categoria C". Vincenzo Caiafa, oltre a studiare chitarra presso l'Accademia "Gustav Malher" di Trebisacce diretta dal Maestro Francesco Martino, frequenta il liceo scientifico di Trebisacce.

Attualmente è al 6° anno (nuovo ordinamento) dei corsi pre-accademici al conservatorio di Vibo Valentia (convenzionato con l'Accademia Trebisaccese) ed è musicalmente seguito dal Maestro Domenico Nicoletti. Ed è inoltre è componente, insieme ad altri giovani talenti di Trebisacce e della zona dell'Ensamble di chitarre "I Musicisti" che rappresentano un vero e proprio laboratorio musicale diretto dal Maestro Domenico Nicoletti.



Pino La Rocca

UN'APPASSIONANTE SIMMETRIA (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 25 aprile 2017 - E' indubbio che le cose esistano anche senza che noi le percepiamo. Sappiamo che esiste il Monte Bianco, anche se noi non lo vediamo, sappiamo che la Terra è sferica anche se non la vediamo, sappiamo che Dio esiste, anche se non lo percepiamo. E' una realtà che prescinde dalla nostra visione. William Blake poeta, incisore e pittore inglese che nacque a Londra, in una famiglia appartenente alla borghesia, era il terzo di sette fratelli. Il padre di Blake, James, era un venditore di calze e maglieria. William non frequentò mai la scuola, ma fu educato in casa dalla madre. I Blake non frequentavano la Chiesa Anglicana, e si pensa che appartenessero alla Chiesa Morava. La Bibbia entrò ben presto nella vita di Blake ed ebbe su di lui una profonda influenza, restando fonte di ispirazione per tutta la sua vita. Egli, postulando la superiorità del mondo dell'immaginazione su quello dei sensi, addita un modo per colmare questa lacuna, che verrà completamente superata identificando Dio con l'immaginazione umana. Lui dice: "Man is all imagination. God is man and exists in us and we in him. The external body of man is imagination, that is, God himself. It manifests itself in his Works of Art, in Eternity all in vision. Che vuol dire: "L'uomo è immaginazione. Dio è Uomo ed esiste in noi e noi in Lui. Il corpo eterno dell'uomo è l'immaginazione, e cioè, Dio stesso. Essa si manifesta nelle Sue opere d'arte, nell'Eternità, tutto è visione. Il mondo in cui viviamo è costituito da chi percepisce e da ciò che è percepito, da un soggetto e da oggetti, il mondo dell'immaginazione è fatto di creatori e di creature. Blake aggiunge: "The imagination is not a mental State: it is the Human existence itself". L'immaginazione non è uno Stato mentale, è la stessa esistenza umana. Blake ha svolto un ruolo cruciale per lo sviluppo del moderno concetto di *immaginazione* nella cultura occidentale. La sua convinzione che l'umanità possa superare i limiti a lei posti dai cinque sensi è forse il suo più grande lascito. "If the doors of perception were cleansed, everything would appear to man as it is, infinite", "Se le porte della percezione fossero purificate, tutto apparirebbe all'uomo come in effetti è, infinito". Nella sua attività creativa, l'artista esprime la sua azione creativa di Dio e, poiché tutti gli uomini sono contenuti nell'Uomo o in Dio, allora tutti i creatori sono contenuti nel Creatore. L'uomo sano di mente, o apparentemente tale, è normale, non perché sia come gli altri, ma perché è superiore all'insano, l'uomo sano nel corpo è normale perché è diverso da uno storpio o menomato. "Il culto di Dio consiste nell'onorare i Suoi doni negli altri uomini, in relazione al genio di ciascun uomo e nell'amare di più i grandi uomini. Coloro i quali invidiano o calunniano i grandi uomini odiano Dio. La tendenza dell'uomo è negare Dio per autolimitarsi, perché, sebbene Dio sia la perfezione dell'uomo, questi non è interamente Dio, altrimenti non ci sarebbe motivo di introdurre l'idea di Dio. Il termine "forma" in Blake comprende sempre questa unità della specie. Egli dice: "The oak is cut down by the ax, the lamb falls by the knife, but their eternal forms exist for ever". "La quercia è abbattuta dalla scure, l'agnello è ucciso dal coltello, ma le loro eterne forme esistono per sempre". Per Blake, l'idea di proporzione non ha significato se non è in relazione con una cosa concreta che la possiede. Le proporzioni di una cosa reale sono parte della sua forma vivente. Vi è sempre il desiderio ricorrente di credere che vi sia sempre una modalità più semplice, esprimibile con una formula matematica alla base delle complicità del nostro universo. Vi è un'idea radicata che vuole che il mondo sia complicato piuttosto che complesso.

Pino Cozzo

FRANCESCO DI PAOLA: FEDE, AMORE E DEDIZIONE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 25 aprile 2017 - L'eterno rapporto filiale di Dio con gli uomini affonda le radici nella storia dei secoli, e ci racconta una storia fatta di amore e di carità, di dedizione e amore, di domande e di risposte. E' una storia intessuta di parole, di chiamate, di eventi straordinari, in cui l'uomo, formato sì di un corpo materiale, ma soprattutto di uno spirito e di una ragione, accoglie, liberamente, il

verbo e volontariamente lo rende attuale. E' una relazione in cui l'uomo impegna la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore, tutti doni di Dio, il quale a lui affida il futuro della terra e l'applicazione di una verità che a lui è stata trasmessa. Questa adesione, se realizzata, va al di là di un semplice contatto di fiducia, di stima, di disponibilità, mette in gioco un elemento fondamentale, imprescindibile che risponde al nome di "fede". E' una piccola parola, ma con un grande, immenso significato che non può essere spiegato con nessun lessico e da nessuna parola colta. Implica solo un abbandono, una cieca dedizione, qualcosa che va oltre la fiducia, la stima, coinvolge il profondo dell'essere, necessità di una completa alienazione e la dignità di essere figlio di Dio. Non è riservata a tutti, anche se a nessuno è preclusa la docilità dell'atteggiamento che possa essere permeato da così profonda grazia. E' un dono dello Spirito Santo che non fa preferenze, che la riserva a tutti coloro che si lasciano da Lui sfiorare, a Lui legare, a Lui commisurare. Quando tutto questo viene attuato nella propria vita, nel proprio spirito e nella propria carne, quando si diventa completamente fratelli e amici di Cristo, si arriva alla Santità. Ed è ciò che in molti è avvenuto: il perseverare in un credo o il cambiare direzione verso una vita vissuta alla sequela della parola del Vangelo e nella consacrazione al Dio della pace e dell'amore. Anche San Francesco di Paola è stato uno degli amici più graditi a Dio, che ha fatto della sua vita un inno al Signore, che ha amato fino all'inverosimile, che ha servito nel silenzio, nella povertà e nella più completa dedizione, dovunque si trovasse, con chiunque operasse, in ogni tempo. Ha attuato i dettami degli insegnamenti del Cristo, Lui stesso servitore, ha vissuto esperienze straordinarie di asceti e di contemplazione, ha amato coloro che gli stavano accanto, ha rappresentato un punto di riferimento per tutte le comunità dove ha trascorso la sua vita, ha voluto lenire le sofferenze di tanti, soprattutto di coloro che cooperavano con lui all'edificazione del regno di Dio, ha lasciato segni tangibili del suo passaggio sulla terra, per raggiungere, poi, quella patria celeste e quella gloria eterna che sono riservate a chi opera nella carità e nell'amore. La sua ferma volontà di diventare un sacerdote, ha fatto di lui un fratello che ha pregato, lavorato e svolto il suo apostolato evangelico tra la gente e per la gente, privilegiando gli ammalati, i sofferenti, gli ultimi. Ha voluto tanto bene alle persone ed è stato ampiamente e giustamente ricambiato, perché tanti sono i fedeli che si affidano ancora oggi a lui nelle preghiere, impetrandogli ancora quei numerosi e straordinari miracoli che hanno costellato la sua esistenza terrena, ai quali lui non si è sottratto nella convinzione di essere un intercessore della potenza di Dio e uno strumento della grandezza e della misericordia divina. Quella di assicurare una grazia al giorno è il grande dono concesso a S. Francesco dal Signore, il santo che dissemina di miracoli il suo passaggio terreno, pieno di prodigi e di guarigioni, che sono numerosi e vari, anche se quello più famoso e più emblematico è l'attraversamento dello stretto di Messina. Quando il santo si avvicina con i suoi fratelli ad un barcaiolo chiedendo un passaggio, questi gli risponde che lo avrebbe fatto solo dietro pagamento. S. Francesco non si scompone e, dopo essersi raccolto in preghiera ed aver chiesto l'intercessione del Signore, stende il suo mantello sul mare, col suo bastone costruisce una vela, fa salire a bordo i suoi viaggiatori, e, tenendo stretto il suo vincastro a mo' di timone, si libra sulle onde e passa dall'altra parte del mare. Un prodigio che ha ispirato anche il grande Franz Liszt che ha dedicato al miracoloso evento una sinfonia, una melodia sublime e solenne, per una straordinaria figura, amata da Dio e dagli angeli, che invita il mondo all'altissima pratica della preghiera, il cui agire è racchiuso in una parola breve e grande che è CHARITAS. Una festa in suo onore viene celebrata a Trebisacce, il primo maggio, nella chiesa Madonna della Pietà, di cui è parroco Mons. Don Gaetano Santagada, che si snoda per le vie cittadine e culmina nella piazzetta dedicata al santo, sul lungomare. Niente è impossibile a chi ha fede e ama il Signore Dio.

Pino Cozzo

EMOZIONI TRA LE NOTE

“La musica, nella sua essenza, è ciò che ci dà ricordi. E più a lungo una canzone esiste nella nostra vita, più ricordi abbiamo di essa”.
(Stevie Wonder)

Trebisacce, 22 aprile 2017 - Ascoltare una canzone, immedesimarsi in essa e lasciarsi andare in un vortice di emozioni, di ricordi, di estasi, immaginando di essere trasportati in luoghi dove una dolce melodia è capace di far riscoprire valori mai sopiti.



Tutto ciò è capace di fare Antonio De Paola che, con la sua voce suadente, permette ad ognuno di noi di riappropriarci di quel romanticismo che, purtroppo, in molti hanno perso per strada.

Sia che suoni la sua chitarra o la sua tastiera, riesce a farci immergere nel mare dolce del sentimento, riportandoci indietro nel tempo, quando la melodia italiana era apprezzata in tutto il mondo e faceva nascere amori ed amicizie, ci proietta con delicatezza

in quell'abbraccio simbolico con la canzone.

Nella canzone dal titolo *“Attraversami il cuore”* Paola Turci dice: *“Io non so fino a dove ci porteranno i nostri sogni... ma so che fino a quando ci parleranno d'amore... continueranno a fiorire stagioni...”*. Ebbene, Antonio De Paola, continuerà a far fiorire stagioni infinite, grazie agli splendidi *“pezzi”* che ci ripropone e che hanno come tema dominante l'Amore, quello con la *“A”* maiuscola.

E, permetteteci di dire che Antonio e la sua musica camminano di pari passo con la sua sensibilità, la sua spiritualità, il suo amore per la natura ed il suo cuore buono, senza dei quali non si potrebbe esprimere così come riesce a fare, per cui possiamo dire che ciò che ha nell'animo lo estrinseca quando canta e ciò crea un connubio perfetto.

Semper ad maiora umile ma grande Artista.

RAFFAELE BURGO

L'ESECUTIVO APPROVA IL PROGETTO SUI DISSUASORI DELLA PESCA

Trebisacce, 22 aprile 2017 - Dissuasori della pesca a strascico da collocare sui fondali marini prospicienti il territorio di Trebisacce per una superficie complessiva di 20 chilometri quadrati, per la salvaguardia e l'incremento delle attività della piccola pesca artigianale. Per finanziare la posa in mare degli appositi manufatti in cemento, peraltro già collocati in mare nella vicina Secca di Amendolara, l'esecutivo comunale ha approvato un progetto che sarà quanto prima proposto, per il tramite della regione Calabria, ai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente che prevede un investimento di 1 milione 514 mila euro a valere sui Fondi del POR 2014/2020.

Lo scopo, secondo quanto si legge in una nota del Comune, è quello del contrasto al fenomeno sempre più diffuso della pesca a strascico che viene praticata in modo sistematico davanti alle coste di Trebisacce e spesso in zone di mare interdette alla stessa pesca. «La protezione della fascia costiera mediante strutture antistrascico – si legge nella nota – presenta enormi vantaggi in termini biologici perché tende a proteggere le diffuse praterie di Posidonia presenti sui fondali marini che rappresentano l'habitat ideale per la salvaguardia e la riproduzione delle specie ittiche che rappresentano la risorsa principale della piccola pesca».

Questo tipo di intervento, secondo gli amministratori comunali, permette anche di evitare la conflittualità esistente tra i pescatori che praticano la pesca a strascico, che spesso operano illegalmente



e furtivamente entro le tre miglia dalla costa, e gli esercenti della piccola pesca che, sebbene ridotti di numero negli ultimi anni anche a causa della poca pescosità del mare, operano con le reti tradizionali.



I risultati di numerose ricerche scientifiche attinenti la gestione delle risorse ittiche evidenziano che ormai tali risorse, fatte salve alcune specie, si trovano da anni in uno stato di esasperato sfruttamento, tanto che la stessa Unione Europea ha chiesto all'Italia di adottare una serie di provvedimenti, tra cui il ridimensionamento dell'intensità della pesca.



Soprattutto di quella a strascico.

Un alleggerimento complessivo della pesca a strascico e un'accurata

protezione delle aree costiere dove si riproducono gran parte delle specie ittiche può infatti apportare un contributo importante al recupero dell'eco-sistema marino.

E, in questa ottica, il provvedimento di calare sui fondali delle *“barriere artificiali”* con funzione antistrascico, realizzate attraverso *“l'ingegneria ecologica”*, alla distanza può rivelarsi utile anche per chi pratica la pesca a strascico perché favorisce la riproduzione di tutte le specie ittiche. Soddisfatti del progetto l'assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari ed il sindaco Franco Mundo che, nell'illustrare il progetto, hanno ringraziato i tecnici ingg. Raffaele Di Lazzaro e Vincenzo Gatto per la redazione di un progetto lungimirante che consentirà di tutelare il *“mare nostrum”* e la piccola pesca praticata da molti pescatori locali.

Pino La Rocca

KARATE E CRESCITA PSICO-FISICA

“Un esempio positivo vale più di un miliardo di parole”.

Trebisacce, 6 aprile 2017 - Quando si parla di crescita sana per i giovani non si può disgiungere il tutto da una sana pratica dell'Arte Marziale, essendo questa una disciplina educativa, fatta di rispetto, valori, educazione, sacrificio, impegno, sudore e tecnica, tutte componenti sane che contribuiscono ad uno sviluppo armonioso non soltanto del fisico, ma anche della personalità.

Ovviamente, se la pratica viene insegnata e trasmessa secondo quelli che sono i canoni ortodossi che devono sempre animare le discipline marziali che, come già detto, possono essere considerati dei veri e propri supporti agli insegnamenti della famiglia e della scuola.

Ebbene, sentiamo di dover portare ad esempi positivi, in tale contesto, Leonardo Polverino ed Ivan Lupoli, due bravissimi e giovanissimi Insegnanti, grazie al cui lavoro tantissimi bambini e bambine praticano con serietà e passione la



(Continua a pagina 24)

(Continua da pagina 23)

disciplina del Karate, facendola diventare un punto fermo della loro vita, nonostante la giovanissima età.

Questi due grandissimi Maestri, non soltanto di tecnica, ma anche di vita, essendo loro stessi due splendidi papà, sono riusciti a creare un afflato bellissimo con i bambini all'interno del mitico Dojo Arashi, tanto che gli stessi genitori sono certi che i loro figli vengono lasciati in ottime mani e che possono aumentare le loro capacità cognitive, tecniche e comportamentali nel modo migliore possibile, grazie a Leonardo e ad Ivan, due giovani davvero speciali.

Entrambi sono stati allievi del grandissimo Maestro Roberto De Ronzi, i cui insegnamenti sono stati sempre improntati sul rispetto delle regole e sulla tecnica pura e possiamo dire, senza alcun dubbio, che Leonardo ed Ivan hanno seguito pienamente quelli che sono stati i consigli del Maestro De Ronzi, sviluppando qualità che proiettano alla grande nel loro insegnamento.

Vedere tutti i loro bambini praticare con una serietà da adulti, con rispetto e passione, ma vederli anche giocare, ridere e abbracciarsi ai loro due Maestri nei momenti di pausa o quando hanno bisogno di un consiglio o di una semplice parola buona, è meraviglioso, perché denota come una corretta pratica marziale permette di creare un rapporto umano profondo.

Questi esempi riconciliano con l'attività sportiva in generale, proprio perché aiutano a far capire come i bambini possono crescere nel rispetto di principi tradizionali, ormai quasi del tutto scomparsi, oltre a dare loro, fin dalla più tenera età, la possibilità di aumentare la propria autostima e la capacità di relazionarsi con gli altri.

Il lavoro di Leonardo ed Ivan è veramente prezioso e costituisce un positivo esempio da imitare e seguire.

Vederli lavorare con i più piccoli è come guardare un quadro che rispecchia i colori dei valori veri della vita e vedere i bambini affezionati a loro in modo viscerale è un tuffo al cuore.

Bravissimi ed auguroni per tanti altri successi nel Karate e nella vita.

RAFFAELE BURGO

ALL'I.T.S. FILANGIERI IL SEMINARIO FORMATIVO PER CONOSCERE IL MERCATO FINANZIARIO

Trebisacce, 7 aprile 2017 - "Conoscere il mercato finanziario" è stato l'interessante evento formativo svoltosi, lo scorso giovedì 6 aprile, con start alle 09,30, nell'Aula Magna, dell'ITS "Filangieri", diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello. L'I.T.S. "Filangieri" ha inteso organizzare l'incontro selezionando questo specifico tema che è attinente e rientra nel corso di studi attivi, in collaborazione con la Banca d'Italia e l'Ufficio Scolastico Regionale della Calabria e si inserisce nel corposo programma di Alternanza Scuola Lavoro "Finestre sul Mondo".

Al tavolo dei relatori: Prof.ssa **Lucia Abiuso** (Docente Referente di Educazione Finanziaria dell'U.S.R. della Calabria); Dott. **Umberto Mancino** (Banca d'Italia) che ha relazionato sul tema "La Moneta e il Risparmio"; Dott.ssa **Marisa Mascaro** (Banca d'Italia, referente Regionale per l'educazione finanziaria) che ha relazionato sul tema: "La stabilità dei Prezzi"; il Prof. **Lucio Bonifati**, organizzatore del seminario, (Docente di Economia Aziendale del Filangieri" e ha chiuso il ciclo degli interventi la Prof.ssa **Consolata Piscitiello** (Dirigente Scolastica del Filangieri).

I lavori si sono svolti alla presenza di circa 130 studenti delle classi quinte dell'ITS Filangieri, accompagnati dai loro docenti e con la classe IV AFM impegnata nel percorso alternanza scuola lavoro sulle tematiche bancarie.

Ospiti le rappresentanze del Liceo Classico e Scientifico di Coriglia-

no Calabro, non ultimo il Corso per Geometri del Filangieri. I lavori hanno avuto una durata di circa 4 ore con pausa di dieci minuti. Nonostante i tempi lunghi ed impegnativi per gli studenti, gli stessi hanno partecipato con attenzione, incuriositi ed affascinati dai relatori.

Dopo i saluti del referente regionale URS Calabria Prof.ssa Lucia Abiuso il cui intervento dal punto di vista pedagogico-didattico ha fatto riferimento alla necessità per tutti, studenti, docenti, famiglie e imprese di dotarsi delle giuste conoscenze in materia finanziaria per il vivere il quotidiano.

A seguire l'Ing. Umberto Mancino, di Banca d'Italia, che con una relazione davvero interessante ha coinvolto la platea trattando le tematiche inerenti la Moneta, la sua storia ed evoluzione, l'uso della moneta elettronica e sul suo utilizzo nel futuro prossimo.

Vari gli interventi anche dei docenti e studenti presenti in aula che con garbo hanno, di fatto, rappresentato un bel contraddittorio, intervenendo sull'Euro, sulla moneta bancaria, sul conto corrente, sulle carte di pagamento, ecc. che hanno piacevolmente coinvolto gli eccellenti relatori con risposte semplici ed efficaci.

Dopo una breve pausa, ha fatto seguito l'intervento della Dottoressa Marisa Mascaro, sempre di Banca d'Italia, che ha intrattenuto gli studenti con una relazione squisitamente tecnica sul tema della Stabilità dei Prezzi, ponendo l'accento sulle tematiche della inflazione e della deflazione.

Successivamente ha risposto alle domande degli studenti su temi come l'intervento a sostegno delle politiche giovanili, la gestione bancaria con particolare attenzione ai nuovi servizi bancari e il tema dell'usura.

I relatori di Banca d'Italia hanno trasmesso e fatto chiaramente comprendere ai presenti i compiti dell'Istituzione Banca d'Italia e il contributo è stato molto apprezzato da tutti i presenti.

La Dirigente Scolastica Prof.ssa Consolata Piscitiello ha espresso con orgoglio il pensiero di aver potuto ospitare cotanti relatori e per aver intrapreso un percorso di alta valenza didattico-culturale con una Istituzione Pubblica della mole di Banca d'Italia.

Un grazie speciale a tutti è stato inviato dal Docente di Economia Aziendale Lucio Bonifati, organizzatore dell'evento, che ha anche brillantemente introdotto le interessanti tematiche dei lavori in scaletta. Ancora un grazie il Prof. Bonifati lo ha inviato al Dott. Giulio Benincasa e alla Prof.ssa Lucia Abiuso dell'Ufficio III USR Calabria che hanno reso possibile il seminario di studi.

Alla Dirigente Scolastica l'onere di porgere i saluti e delle conclusioni dei lavori e, tra l'altro, ha sottolineato che: "Mi auspico che questa giornata possa essere l'inizio di una collaborazione con Banca d'Italia per sviluppare altre tematiche da concordare, altri incontri, altre possibilità per gli studenti del Filangieri cui va fatto un plauso per il comportamento tenuto e per gli interventi effettuati durante la giornata".

A fine lavori tutti gli studenti hanno fatto rientro nelle proprie aule, ma era ben visibile nei loro occhi che avevano vissuto un ricco momento formativo su cui continuare a riflettere lungo il loro percorso di crescita.



Franco Lofrano

PUBBLICO E PRIVATO PRONTI A FARE SISTEMA PER LA CURA E LA MANUTENZIONE DEL VERDE PUBBLICO E DI QUELLO PRIVATO

Trebisacce, 14 aprile 2017 - Pubblico e privato pronti a fare sistema per la cura e la manutenzione del verde pubblico e di quello privato. Per incoraggiare questa virtuosa sinergia l'esecutivo comunale ha varato il progetto "Adotta un'aiuola" e in questa ottica, su istanza della proprietà del "Miramare Palace Hotel", le ha assegnato la cura e la manutenzione della villetta comunale che sorge di fronte alla piazzetta San Francesco del Lungomare nella quale la dirigenza del noto Hotel di Trebisacce potrà installare la propria insegna pubblicitaria. Il progetto avviato in vista dell'estate prevede la firma



di una convenzione che regola l'affidamento specificandone il disciplinare tecnico e anche la tipologia della cartellonistica pubblicitaria. Sempre in vista della ormai imminente stagione estiva grazie alla generosità delle Guardie Ambientali che sono andate ben oltre il loro compito istituzionale è stata ripulita la vasca che sorge nel bel mezzo del nuovo Lungomare che risultava invasa da pietre e rifiuti a causa della mancanza di educazione civica da parte di genitori troppo permissivi nei confronti dei propri figli. Giorni fa le Guardie Ambientali di Trebisacce, che sono tenute a svolgere solo compiti di controllo, sono state tirate in ballo da alcuni cittadini che si preoccupavano delle sorti di un certo "Pescio Lino" che abita nella fontana del Lungomare dicendo che la fontana era piena di rifiuti. «Bene – ha scritto a lavori ultimati il presidente della Guardie Ambientali Luciano Regino – oggi nel nostro solito turno abbiamo spontaneamente provveduto a ripulire la vasca. Vorrei però ricordare ai miei concittadini che chiunque avrebbe potuto provvedere a ripulirla come abbiamo fatto noi che offriamo gratuitamente il nostro tempo per rendere migliore il paese in cui viviamo perché in un paese pulito si vive meglio. Ringrazio però – ha ammonito il dottor Regino con un po' di ironia – tutte le mamme che permettono ai loro figli di buttare pietre nella suddetta fontana. Ma ricordiamoci tutti – ha concluso il presidente della Guardie Ambientali ringraziando il signor Falabella che ha dato spontaneamente una mano – che l'educazione civica la si apprende con i buoni esempi e non di certo sollevando polemiche».

Pino La Rocca

3° MEGALOTTO 106: NIENTE DI NUOVO, MA CON STILE!

Trebisacce, 28 aprile 2017 - Ieri R.A.S.P.A. è intervenuta alla conferenza stampa dedicata alle sorti del 3° megalotto della S.S. 106 ter e indetta, presso la sala consiliare del comune di Trebisacce, da un'associazione intitolata alle vittime della prima e della seconda strada statale già presenti sul territorio.

Alla presenza di qualche sparuto amministratore e di alcuni giornalisti, non si sono registrati particolari passi in avanti nell'annosa questione legata alla strada. Proprio niente di niente. Il progetto del 3° megalotto, bocciato dalla Corte dei Conti, è stato ritirato dal Cipe (il Comitato interministeriale per la programmazione economica) e il Ministero delle Infrastrutture sta vagliando l'opportunità di presentare un progetto ben diverso oppure di rinunciare una volta per tutte all'inane opera pubblica. Il progetto, fatto male in partenza, si è, insomma, di nuovo arenato. L'abbrivio che gli aveva accordato la legge-obiettivo, in deroga a tutte le regole, si è ormai esaurito e va bene così.

L'unico momento degno di nota della conferenza stampa è coinciso con l'intervento del sindaco di Roseto Capo Spulico, a conclusione

dell'incontro: si è trattato di un fortissimo richiamo allo stile cui deve uniformarsi tanto una politica votata allo sviluppo (quello indotto dalla necessaria costruzione della strada) quanto una cittadinanza che crede nella democrazia (ma solo fino a quando la pensa come te). Il sindaco di Roseto, da tempo disabituato alla lotta politica, ha pensato bene di ridurre l'opposizione di R.A.S.P.A. a una questione di stile. Ha ribadito quanto fosse realistica la posizione dei sindaci (favorevoli alla realizzazione ex novo dell'opera) contrapponendola agli improbabili benefici del raddoppio. Almeno il sindaco di Trebisacce ha difeso la legittimità e la fondatezza giuridica delle osservazioni di associazioni e privati cittadini al progetto della S.S. 106 ter contro la banalizzazione del presidente dell'associazione "basta vittime sulla 106" che li aveva definiti folli. Papasso ha ammesso che i sindaci sono stati chiamati a manifestare osservazioni solo riguardo all'ultimo progetto.

R.A.S.P.A. – che da anni segnala l'opportunità di raddoppiare l'attuale sede stradale, di garantire un'adeguata viabilità interna, di non realizzare l'ennesima cattedrale nel deserto – è uscita annientata dall'affondo pieno di contenuti, proposte, democrazia e sviluppo del sindaco di Roseto. Anche frastornata dalla disposizione umanitaria di chi continua a evocare le tante persone perite sulla strada statale 106 esistente, pretendendo di far passare l'idea che la soluzione migliore sia quella di costruire un'altra strada, parallela alla precedente. Una strada che, non si sa perché, sottrarrà anche i remotissimi comuni montani dal loro endemico isolamento.

Ma, si sa, R.A.S.P.A. non potrà mai pervenire alle altezze di stile e ai principi democratici cui da sempre si attengono i nostri lungimiranti amministratori. R.A.S.P.A. urla e si agita da sempre senza costrutto perché a fare i fatti e a compiere i passi in avanti visibili ormai a tutti ci pensano loro. Nihil sub sole novum.

Per ulteriori informazioni si possono contattare i seguenti recapiti: **349.7230254 (Francesco Delia); 340.0956527 (Tullio De Paola); 349.4125126 (Domenico Donaddio); 347.0007323 (Alessandro Gaudio); 320.8156383 (Isabella Violante).**

rete.raspa@gmail.com

AL VIA I LAVORI PER LA COSTRUZIONE DELLA "CAMERA CALDA"

Trebisacce, 23 aprile 2017 - Consegnati nei giorni scorsi all'impresa aggiudicataria i lavori per la realizzazione e la messa a norma della



cosiddetta "camera calda", un ambiente chiuso e sanificato che in tutti gli ospedali che si rispettano costituisce l'anticamera del Pronto Soccorso. Si procede così, seppure a rilento, all'agognata riconversione del presidio sanitario di Trebisacce da CAPT (centro di assistenza primaria territoriale) in "Ospedale di Zona Disagiata", come ha sancito il Decreto n. 30 del Commissario Scura datato 30 marzo 2016. Da allora è però trascorso oltre un anno e, nonostante l'impegno e la pressante interlocuzione istituzionale degli amministratori in carica nei confronti delle autorità sanitarie regionali e del management dell'Asp, non si registrano fatti nuovi, soprattutto sul versante della pianta organica che è essenziale per poter consentire la riapertura sia del Pronto Soccorso che delle degenze ospedaliere previste nel Decreto. In questo contesto una secchiata d'acqua fred-

(Continua a pagina 26)

(Continua da pagina 25)

da sulle aspettative registratesi di recente è arrivata dal "gran rifiuto" di firmare e dare il via libera, da parte dell'ex sub-commissario Urbani nel frattempo diventato un pezzo grosso del Ministero della Salute, all'assunzione di circa 600 sanitari e para-sanitari prevista dal Commissario Scura, di cui oltre 100 erano destinati all'Asp di Cosenza. In attesa quindi che si sblocchi la questione delle assunzioni, presso il "Chidichimo" si lavora per riqualificare e adeguare gli ambienti sanitari al fine di renderli compatibili con la normativa vigente che nel frattempo è cambiata rispetto a prima. Così, dopo la ristrutturazione e messa a norma degli ambienti dell'attuale PPI che dovrà diventare Pronto Soccorso a tutti gli effetti, alla riqualificazione dell'ingresso ed al recupero e riutilizzo eseguito tra non poche resistenze da parte del responsabile della Direzione Sanitaria dr. Antonio Adduci, di tanti ambienti che fin dalla chiusura dell'ospedale risultavano chiusi o diventati nel frattempo di "proprietà privata", si procede con un ulteriore step.

E, come ennesima tappa di avvicinamento alla riapertura del "Chidichimo" nella mattinata di giovedì 20 aprile, alla presenza del sindaco Franco Mundo, dell'ing. Giancarlo Abate direttore del Settore Infrastrutture e Tecnologie dell'Asp di Cosenza e dello stesso dottor Antonio Adduci, sono stati dunque consegnati i lavori della "camera calda" antistante l'attuale Punto di Primo Intervento che, attraverso un ingresso riservato, consentirà l'accesso diretto delle ambulanze nell'area ospedaliera.

All'indomani della consegna dei lavori, la "Eurocostruzioni srl" di San Lucido (CS), l'impresa aggiudicataria dell'appalto con un ribasso del 23,12% che ne ha ridotto il costo da 47mila a 35mila e 600 euro, ha dato l'avvio agli stessi transennando gli spazi (nella foto) che saranno oggetto dell'intervento che, tra l'altro, servirà anche ad assicurare la necessaria privacy ai pazienti all'atto dell'entrata nell'area del Pronto Soccorso.

Pino La Rocca

I BAMBINI, I GIOVANI E IL PERDONO I PROTAGONISTI DELLA DOMENICA DELLE PALME.

Trebisacce, 9 aprile 2017 - E' iniziata oggi, 9 aprile, la settimana Santa che celebra il mistero della morte e risurrezione di nostro Signore Gesù. Oggi si è celebrata la **Domenica delle Palme**, la festività religiosa che segna l'inizio della Settimana Santa che si concluderà a



Pasqua, il 16 aprile. La ricorrenza, detta anche 'Domenica della Passione del Signore', ricorda l'**entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme**, quando la folla lo accolse al grido di Osanna sventolando rami di palma, simbolo del trionfo del Messia, rifacendosi ad un'antica tradizione ebraica. Per questo motivo, ancora oggi c'è l'usanza di distribuire rametti di ulivo e di palma benedetti durante la liturgia della Domenica delle Palme in segno di pace e prosperità.

La celebrazione della Santa Messa della Passione è stata preceduta dalla processione delle Palme che è partita dalla Parrocchia Madonna della Pietà e ha percorso le strade attorno alla Parrocchia per farvi poi ritorno. Con la processione è Gesù stesso che presenta già la sua morte in un clima trionfale di vittoria. La nostra partecipazione a questa liturgia ci impegna a seguire Gesù Cristo lungo il suo cammino. I fedeli sono tutti radunati nella piazza Matteotti, ai piedi della gradinata della Parrocchia, in attesa della benedizione dei rami



di ulivo o di palma. Il Parroco Mons. Gaetano Santagada, con accanto il Diacono Sebastiano Indraccolo e l'accollito Eduardo Magnelli, attornati da numerosi giovanissimi chierichetti, ha dato il via all'antifona con il canto: "Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli". Il sacerdote ha benedetto i numerosi ramoscelli d'ulivo e le Palme, che, dopo la processione, saranno portate nelle case come segno di Fede e di Pace. Mons. Gaetano Santagada durante la sua coinvolgente omelia ha, tra l'altro, esternato che: "Oggi entriamo nella settimana Santa...Gesù è nato, si è fatto uomo per morire in croce e per dare a noi la salvezza. Gesù è stato accolto trionfalmente e il venerdì successivo, venerdì Santo, fu condannato a morte dopo aver subito un processo che di giustizia umana ha poco. Quello che noi oggi chiamiamo giudice e che avrebbe dovuto giudicare se ne lava le mani come a dire vedetevela voi.

In questa realtà umana si inserisce la trama della economia della salvezza secondo la quale Gesù dovrebbe essere condannato a morte dagli uomini. Gli uomini del tempo sono rei di questo grande delitto che il signore ha perdonato, ma ciò non toglie che è un grande peccato. Gesù viene condannato a morte con la crocifissione. Gesù morì in croce. Ma prima di morire è stato condannato, schernito, sputato in faccia, gli fu messa una corona di spine, ecc. ecc. Il Vangelo di oggi si chiude con il centuriano che dice: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

Nel vivere la settimana Santa, perché ricordiamo tutti i misteri, vogliamo proporre alla comunità cristiana, bambini e adulti, un modo per condividere il fatto che tutti possono chiedere perdono e riconciliarsi con Dio e fare del bene e amare il prossimo.

Franco Lofrano

LA PASQUA DI RESURREZIONE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 12 aprile 2017 - Nel volto torturato di Gesù è necessario vedere un centro irradiante, l'origine dell'immensa quantità di grazie che affluiranno nel mondo. La sofferenza è il prezzo di innumerevoli gioie per gli uomini, e tutto il bene che esiste nelle anime è frutto della passione di Cristo. Offrendo il suo volto alla sofferenza, Cristo vi ha perciò impresso il segno di una fecondità divina. Il dolore è fonte di progresso e di felicità per chi l'accetta, e anche per altri; procura agli uomini grazie di santità ed è destinato ad accrescere la loro gioia. Di tutti i «perché» pronunciati dall'uomo, quello suscitato dalla sofferenza è il più drammatico. Il dolore infatti penetra nella profondità dell'essere umano, la turba o la sconvolge. Pune inoltre un problema non solamente teorico, ma pratico; l'interrogativo «perché» non deriva semplicemente da un interesse speculativo; ma risuona come un grido personale, il grido di una persona colpita in ciò che ha di più intimo o di più caro. A questo problema di vita il Calvario offre una risposta viva. Nella carne e nell'anima del Cristo la sofferenza rivela la sua ragione d'essere e offre le sue vere dimensioni. Il volto del dolore s'identifica, dal tempo della Passione, con il volto di Cristo: viso puro e santo, viso della perfezione umana, viso divino d'amore, viso di Salvatore che realizza la sua missione. Questo volto di Cristo risponde a tutte le domande degli uomini sofferenti: a coloro che si credono puniti, mostra che si tratta di un invito alla riparazione più che di castigo; a coloro che si considerano sminuiti o spezzati dalla prova, ricorda che nella prova c'è una via alla perfezione e alla nobilitazione; a coloro che si credono vittime della potenza arbitraria, della durezza o della freddezza incomprendibile di Dio, attesta la simpatia divina che vuole assumere come suo il dolore e l'amore divino che si umilia fino al sacrificio totale; a coloro che si affliggono per gli ostacoli posti alla loro azione da disgrazie e fallimenti, testimonia la fecondità soprannaturale delle loro incapacità. Di conseguenza bisogna sforzarsi di conoscere meglio il volto del Cristo sofferente, d'entrare nel segreto dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. Una luce s'irradierà sui dolori umani. Non che tutta la oscurità possa esser dissipata: la sofferenza resta un mistero, che oltrepassa la nostra intelligenza e sconcerza la nostra ragione. Ci sarà sempre quaggiù qualcosa di inesplicabile nelle nostre prove. Ma questo mistero occorre penetrarlo in comunione con il mistero della Passione. Unendo la propria vita a quella del Salvatore o lasciandosi incorporare in essa, il cristiano cessa di scontrarsi con la sofferenza come se fosse un problema irritante; la croce entra nella sua esistenza, croce condivisa con il Maestro. Il dolore diviene parte integrante della sua vita e del suo amore, accettato e assunto come una missione.

Pino Cozzo

LA SCUOLA IN PRIMA FILA PER COMBATTERE IL "PAPILLOMA VIRUS"

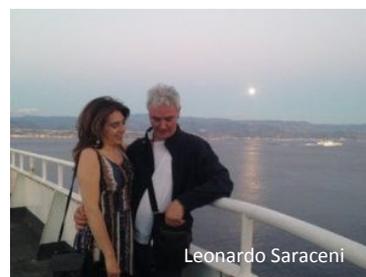
Trebisacce, 6 aprile 2017 - La scuola in prima fila per combattere il "papilloma virus", un virus-killer ampiamente diffuso che provoca il tumore al collo dell'utero e che in Italia provoca ogni anno 3.500 morti. Tutti sembrano conoscerlo ma ancora pochi hanno le idee chiare e sanno che abbiamo a che fare con un nemico che colpisce in particolare le donne ma di cui non sono immuni neanche gli uomini, soprattutto nella veste di portatori-sani del virus. Ecco allora la necessità di fare prevenzione a partire dai banchi della scuola che rappresenta il metodo più appropriato ed efficace per prevenire in particolare le patologie neoplastiche che, a causa delle fonti di rischio presenti nell'ambiente, degli stili di vita sempre più sbagliati e anche della frequente rinuncia alle vaccinazioni, stanno diventando, in particolare nell'Alto Jonio, una vera e propria epidemia. Ecco allora il ruolo importante della scuola di cui si è fatto carico l'Istituto Comprensivo "C. Alvaro" di Trebisacce guidato dalla Dirigente Scolastica Laura Gioia che ha inteso arricchire il proprio POF (piano

dell'offerta formativa) di una serie di iniziative didattiche sulla prevenzione sanitaria incominciando proprio dal "papilloma virus" che si può prevenire con le vaccinazioni a tappeto. E' quanto è emerso nel corso di una lezione di sensibilizzazione sulla prevenzione di questo pericoloso e diffuso virus, tenuta dal dottor Vincenzo Gaudio dirigente-medico dell'Asp che si occupa di prevenzione, alla presenza della Dirigente Scolastica, della prof.ssa Lucia Bellusci responsabile del progetto, di numerose mamme e degli studenti delle classi seconde e terze della Scuola Media. Nel corso di una minuziosa e dotta relazione preceduta dalla consapevolezza di non voler lanciare allarmi inutili e ingiustificati, il dottor Gaudio, rispolverando la figura dell'ormai desueto medico scolastico, ha iniziato col ricordare i risultati eccezionali delle vaccinazioni che nel corso degli anni hanno fatto scomparire o ridotto al minimo malattie terribili come il vaiolo, il tetano, la difterite, la poliomelite... Ha quindi precisato che rispetto a questo virus, che provoca circa il 70% dei tumori, che colpisce donne e uomini e che non provoca solo tumori all'utero ma diverse altre tipologie di tumori, è possibile vaccinarsi dall'età di 12 anni in poi e gratuitamente fino ai 25 anni. «In tanti, - ha rivelato il dirigente-medico dell'Asp - nonostante le lettere che noi mandiamo ogni anno, sottovalutano questo grave fattore di rischio e non si vaccinano. Eppure si tratta di un vaccino che ha una grande efficacia, non ha alcuna controindicazione e non provoca alcun effetto collaterale, tranne quelli propri dei più comuni vaccini». A seguito della relazione alcune mamme presenti hanno rivolto domande e chiesto spiegazioni soprattutto in merito al coinvolgimento dei figli maschi e il dottor Gaudio ha fornito a tutte risposte esaurienti, mentre la Dirigente Scolastica Laura Gioia, nel concludere i lavori ha assunto l'impegno di avviare una incisiva campagna di sensibilizzazione per invogliare i genitori a vaccinare i propri figli, siano essi uomini che donne.

Pino La Rocca

AL VIA, PRESSO IL LICEO PARITARIO, LE AUDIZIONI PER IN CONCORSO "MUSIC IN THE WORLD"

Trebisacce, 23/04/2017—Il Liceo Paritario "Dante Alighieri" di Trebisacce ci comunica, attraverso una circolare trasmessa dalla Direzione, che Domenica 23 Aprile 2017 i candidati iscritti al Concorso "Music in the World", II Edizione Internazionale, potranno registrare le proprie performances presso il Laboratorio Musicale del Liceo, appunto, supportati dalla ditta Pagliaminuta di Castrovillari,



la cui fonici si occuperanno della soundtrack. Si ricorda che il Concorso "Music in the World" è indetto dal Dipartimento Musica - Scuola di Musica "F. Cilea" - dell'Accademia Delle Arti di Castrovillari, sotto la Direzione Artistica del M°Leonardo Saraceni e sotto l'egida della Università di Guanajuato (Messico) e della "MagnoliArte" Production. Viva soddisfazione espressa dalla Preside, Prof.ssa Mariolina Partepilo, che ha fortemente richiesto ed ottenuta la possibilità di

(Continua a pagina 28)

(Continua da pagina 27)

collaborare mettendo così a disposizione la propria struttura, già da tempo adeguatamente attrezzata, a tutti i concorrenti che parteciperanno al Concorso musicale, le cui finali si svolgeranno a Roma il prossimo mese di Giugno 2017, presso l'Aula Magna della Università Valdese. "Appena saputo dell'uscita del Bando – commenta la Partepilo – ho contattato subito la Scuola di Musica F. Cilea, che ha una sua sede staccata anche nella vicina Villapiana, facendo presente che il nostro Liceo Paritario "Dante Alighieri" è dotato di tutte le attrezzature musicali atte sostenere la realizzazione delle varie performance che gli studenti dovranno proporre al Concorso e sono felicissima di aver iniziato questa nuova collaborazione, per noi alquanto prestigiosa, che va ad aggiungersi alle convenzioni già in essere sia con il Conservatorio Statale di Musica di Monopoli – BA e sia con l'Accademia Internazionale di Danza- Roma". Prevista la partecipazione massiccia degli studenti di molte Scuole Medie ad indirizzo Musicale, che hanno già prenotato il proprio spazio, nonché quella degli studenti di altre importanti realtà musicali del territorio limitrofo; le audizioni si svolgeranno domenica prossima a partire dalle ore 10:30 fino alle 19:30; a presto nuovi aggiornamenti.

LE TELECAMERE DI TV2000 AL FILANGIERI

Trebisacce, 21/04/2017—Stamattina gli studenti della VA Sia dell'ITS Filangieri, diretto dalla Prof.ssa Consolata Piscitiello, hanno ricevuto la visita degli operatori di TV2000, per intervistare l'alunno Yassine El Mehdi che ha frequentato la scuola di Italiano per stranieri "Penny Wirton" di Trebisacce, di cui sono responsabili i Proff. De Nardi Caterina e Franco Mangone, sul tema della inclusione e integrazione. Il prossimo autunno tra i 10 documentari, da realizzare da Antonella Becciu e quindi da TV 2000, ci sarà anche quello del Filangieri di Trebisacce. La scuola Penny Wirton è stata ideata dallo scrittore Eraldo Affinati e anche se nata a Roma ormai si sono diffuse e sono conosciute sull'intero territorio nazionale. Il ciclo di documentari "Italiani anche noi",



si prefiggono l'obiettivo di compiere dei viaggi sull'intero stivale visitando le diverse realtà della scuola "Penny Wirton" dirette da Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi che godono dell'utile contributo di docenti disponibili a insegnare gratuitamente agli studenti stranieri.



Grazie alle professionali telecamere si racconteranno per immagini: le città/paesi, centro e periferie, focus sulla scuola, ripresa di qualche lezione, storie di stranieri e di volontari alternate.

Ci saranno difficoltà e stupore, chiusure e sorprese in umanità. E' un modo per raccontare il paese di fronte alla sfida dell'accoglienza. Ed ecco, quindi, spiegato il perché della visita della Tv 2000 al Filangieri. Dell'alunno Yassine si racconterà la sua storia che è interessante e dimostra la sua capacità di essersi saputo ben integrare nel contesto classe e nel sociale.

Tutto ciò trova un valido riscontro ascoltando gli stessi compagni di classe che a cominciare dallo studente Aurelio Gianluca: "Yassine è uno di noi e si comporta come noi e non ci poniamo neppure il problema di notare un comportamento diverso. Lo conosciamo da tempo e con lui condividiamo tutto e bene".

Nel laboratorio di Economia Aziendale, nel momento in cui hanno fatto ingresso le telecamere, la Prof.ssa Pace Elena (di Economia Aziendale) stava tenendo la sua ordinaria lezione sull'analisi di bilancio per indici, coadiuvata dalla Prof.ssa Mulè, e così in video appariranno le immagini reali di una lezione e subito dopo seguiranno

le interviste agli studenti del gruppo classe e del protagonista Yassine in particolare che è in Italia dal 2004. Un saluto di ringraziamento meritato, infine, lo staff televisivo lo ha dato alla Prof.ssa Mariella Gioia per l'impegno profuso nella organizzazione dell'evento e alla Dirigente Scolastica per averlo reso possibile. Quello che ne emergerà sarà la realtà vissuta negli anni scolastici dallo studente straniero: l'accoglienza e l'integrazione al Filangieri non rappresenta la solita eccezione, ma una realtà che si vive e bene nel quotidiano scolastico.

Franco Lofrano

IL LUNGOMARE È BELLO, MA HA POCHI PARCHEGGI AUT

Trebisacce, 18/04/2017—Le belle giornate domenicali che hanno preceduto la Santa Pasqua hanno portato nella cittadina jonica tantissimi "forestieri" che, anche per la curiosità di vedere il nuovo e avveniristico look del fronte-mare, si sono riversati sul Lungomare regalando un po' di sollievo agli esercizi commerciali e dando quasi l'impressione di un precoce inizio-estate. La massiccia affluenza di ospiti, che ovviamente arrivano con le auto, ha però evidenziato e riproposto il problema del numero esiguo dei parcheggi. Un problema, questo, che si è accentuato a seguito del nuovo assetto strutturale assegnato al Lungomare, nel quale il numero complessivo dei posti-macchina si è ridotto ulteriormente. Succede così che tanti "forestieri" arrivano sul Lungomare con l'intento di fermarsi e farsi una bella passeggiata, magari consumando qualcosa nei tanti locali pubblici esistenti sulla "passeggiata" ma, non trovando parcheggi a portata di auto, fanno un giro in auto e poi fanno retromarcia e tornano indietro. Un problema da affrontare con urgenza dunque se si vuole evitare da parte degli ospiti la solita... toccata e fuga.

Per la verità, seppure a notevole distanza, i parcheggi ci sarebbero perché l'esecutivo ne ha realizzato uno presso il Parco-Giochi che sorge in fondo al Lungomare, mentre l'altra vasta area-parcheggio, anch'essa decentrata rispetto al Lungomare, si trova presso l'ex piazzale delle Ferrovie



e viene utilizzata generalmente in occasione del mercato di fine mese e di eventi particolari. Ma tutti sanno che questo piazzale sta per essere convertito in una moderna Autostazione per i pulman, la qual cosa finirà per aumentare la carenza di parcheggi e quindi aumenterà ulteriormente il disagio per gli automobilisti. Del resto per lo stesso Delegato all'Ambiente Gianpaolo Schiumerini la trasformazione dell'attuale piazzale della Ferrovia in Autostazione non sarebbe una soluzione praticabile **in quanto quell'area risulta essere un'importante valvola di sfogo per il traffico cittadino**, fungendo da parcheggio sia in situazioni normali che in casi ricorrenti come il consueto mercato mensile, eventi estivi e invernali, manifestazioni o attività collegiali presso l'adiacente Istituto Professionale.

Ecco allora l'urgenza, per gli amministratori comunali che usciranno dalle urne dell'11 giugno, di individuare una soluzione urgente al problema. Perché non pensare, dicono in tanti, a parcheggi sotterranei come quelli realizzati a Cosenza, sotto piazza Fera, che è diventata una grande isola pedonale, o presso l'Ospedale Civile dove è stato realizzato il parcheggio multi-piano che ha risolto tanti problemi ai cosentini e soprattutto a chi si reca in Ospedale? Certo, con i tempi che corrono e con i chiari di luna in cui si trova il Comune è difficile ipotizzare investimenti così impegnativi ma è solo pensando in grande e progettando opere importanti che si può realizzare l'antico sogno di trasformare Trebisacce da paese in città, altrimenti si continua a viaggiare a vista e si rischia di sciupare anche il bellissimo nuovo Lungomare.

Pino La Rocca